SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

**n. 43**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 28 maggio 2014)

## INDICE

BIGNAMI ed altri: sulla politica di Telecom Italia relativa alle interconnessioni tra le reti finalizzate allo scambio di dati (4-00702) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) Pag. 1055

CANDIANI, ARRIGONI: sulla crisi della società Sea Handling con riguardo agli aeroporti di Malpensa e Linate (4-00038) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) 1059

CASTALDI, GIROTTO: sul finanziamento e la gestione dei progetti di innovazione industriale (PII) (4-01476) (risp. GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*) 1062

CENTINAIO: sui disservizi nel recapito da parte di Poste italiane in provincia di Pavia (4-01542) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) 1068

sui rischi per il complesso museale di Santa Maria della Scala a Siena derivanti da una manifestazione organizzata dal Comune di Siena (4-01797) (risp. FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*) 1071

sul restauro e la valorizzazione delle mura etrusche di Cortona (Arezzo) e del suo centro storico (4-01831) (risp. FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*) 1076

COMPAGNA: sull'emergenza umanitaria in Siria, con particolare riguardo alla situazione dei minori (4-01747) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*) 1078

D'AMBROSIO LETTIERI: sui rischi per il complesso museale di Santa Maria della Scala a Siena derivanti da una manifestazione organizzata dal Comune di Siena (4-01800) (risp. FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*) 1073

FUCKSIA ed altri: sull'affidamento tramite convenzione alla Consip della fornitura dei servizi di gestione integrata della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (4-01426) (risp. ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*) 1082

GIROTTO, CASTALDI: su pratiche discutibili nella fatturazione dei consumi da parte di ENI SpA (4-01676) (risp. GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*) 1086

LO GIUDICE ed altri: sul fermo di Vladimir Luxuria da parte delle autorità russe a Sochi (4-01744) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1091

MORONESE ed altri: sulla mancata erogazione dei servizi da parte dell'operatore di telefonia virtuale Bip Mobile SpA (4-01474) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) 1094

MORRA ed altri: sulla realizzazione di un cogeneratore a biomassa a Longobucco (Cosenza) (4-01853) (risp. GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*) 1098

PIGNEDOLI: su lavori di messa in sicurezza della strada statale 63 in provincia di Reggio Emilia (4-01459) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) 1103

RAZZI: sulla sicurezza di alcune gallerie in provincia di Pescara (4-01201) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*) 1104

VACCARI: sulla chiusura di alcuni uffici di Poste italiane in provincia di Modena a seguito del terremoto del 2012 (4-00809) (risp. GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) 1106

VACCIANO ed altri: sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile della Provincia di Latina (4-01143) (risp. ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*) 1109

BIGNAMI, BOTTICI, BATTISTA, BLUNDO, CIOFFI, SCIBONA, SANTANGELO, VACCIANO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

*internet* è una risorsa irrinunciabile, utilizzata quotidianamente da miliardi di persone per attività lavorative, per comunicare con amici e colleghi, per la ricerca e per la diffusione di informazioni; è uno dei più grandi mezzi di divulgazione delle proprie idee, uno dei più importanti veicoli dell'espressione democratica;

la rete come risorsa comune, quando dispone della cosiddetta banda larga, consente un accesso veloce ai contenuti di vario tipo, tra i quali quelli video;

*internet* non è "una" rete unica, ma è la somma di tante reti, in Italia e nel resto del mondo, che si collegano ciascuna all'altra a formare un'unica grande risorsa condivisa e fruibile da tutti. Ogni sua porzione è realizzata e gestita da operatori di telecomunicazioni differenti, di diverse dimensioni;

su queste reti operano gli ISP (*internet service provider*) che sono collegati a dei nodi NPA (*network point access*) presenti su tutto il territorio, dove avviene il cosiddetto *peering* (scambio dati-traffico tra ISP) finora gratuito;

sulla base di un recente provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Telecom Italia ha chiuso le interconnessioni *internet* (il *peering* gratuito che attuava dal 1996) e ha iniziato a far pagare questi scambi tra ISP;

per la precisione Telecom continua ad attuare il *peering* privato con gli operatori maggiori, mentre ha imposto interconnessioni a pagamento agli operatori minori (*de-peering*), il che ha suscitato le proteste dell'Aiip (Associazione dei principali *provider* italiani) e del "Mix" di Milano, che gestisce l'interconnessione di *provider* in un'infrastruttura neutrale;

a notizia degli interroganti gli operatori minori lamentano di trovarsi in una situazione economicamente difficile, di essere stati costretti a

scegliere se acquisire nuove interconnessioni di rete offerte da Telecom Italia oppure se servirsi di operatori internazionali;

i vari ISP, dovendo sopportare dei costi aggiuntivi, si vedranno probabilmente costretti a trasferire almeno parte degli stessi sulle tariffe applicate ai loro clienti finali che ne subiranno probabilmente un aggravio indiretto;

considerato che:

Telecom Italia detiene ancora oggi la maggior parte degli utenti *internet* residenziali. Sono, infatti, più di 8 milioni oggi le case che accedono ad *internet* tramite la rete di Telecom Italia, e, pertanto, tali utenti potranno risentire di rallentamenti anche significativi nelle prestazioni;

inoltre gli utenti degli operatori minori stanno registrando tempi di latenza molto più lunghi di prima per raggiungere siti ospitati da Telecom, come Inps, Agenzia delle entrate e vari Ministeri;

l'Antitrust UE ha recentemente aperto un'indagine su grandi *telco* europee, quali: Orange, Telefonica e Deutsche Telekom, che già da tempo attuano il *de-peering*;

a parere degli interroganti sarebbe auspicabile un intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato finalizzato a favorire pari condizioni di accesso alla rete a tutti gli ISP, a prescindere dalle loro dimensioni, e che tuteli gli utenti finali della rete nonché un intervento dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni per sostenere il mantenimento di accordi paritari di interconnessione tra operatori differenti di telecomunicazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato le ripercussioni per gli operatori minori e per gli utenti finali del crescente fenomeno del *de-peering* attuato da Telecom Italia;

se abbia notizia di un intervento delle autorità garanti per assicurare pari condizioni di accesso alla rete a tutti gli ISP e per favorire il mantenimento degli accordi paritari;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative nell'ambito della propria competenza, in attesa dell'auspicabile intervento delle autorità competenti, affinché per Telecom Italia si preveda una moratoria dei distacchi e quindi un ripristino della situazione precedente, come richiesto da molti operatori del settore.

(4-00702)

(1° agosto 2013)

RISPOSTA. - Si risponde sulla base degli elementi acquisiti anche presso la società Telecom Italia.

Tecnicamente il *peering* si configura come una modalità di interconnessione tra le reti di due operatori finalizzata allo scambio del traffico dati, generato dai clienti delle reti di ciascun operatore, tipicamente con protocollo IP. Lo scambio del traffico, in molti casi, avviene a titolo non oneroso (cosiddetta modalità *bill&keep*) per ciascuna delle parti interconnesse. Il *peering* si è sviluppato negli anni a livello internazionale e nazionale nel contesto di libero mercato e di libere scelte imprenditoriali delle aziende coinvolte nello sviluppo di *internet*.

Telecom Italia ha precisato che tra i principi del *peering* c'è quello per cui le relazioni sono fornite senza modalità di garanzia della qualità del traffico, ed i collegamenti sono di tipo *best effort*, senza alcuna garanzia del servizio legata alla relazione di interconnessione. A tal riguardo la società ha evidenziato che le scelte industriali e commerciali di operatori e *provider* che agiscono nel mondo *internet* hanno determinato la nascita a livello internazionale e nazionale di altri modelli tecnico-economici di scambio di traffico. Tali modelli, che vanno sotto il nome di "transiti", sono generalmente remunerati.

Ha, altresì, precisato che la propria *policy* di *peering* è basata su un'esigenza di razionalizzazione dei costi e di copertura degli investimenti di rete, necessari per gestire il forte sbilanciamento di traffico registrato sulle reti di Telecom Italia per servizi appartenenti a parti terze.

Telecom Italia ha precisato che le misure di traffico effettuate sulla propria rete relative al traffico IP dati, testimoniano come l'interconnessione IP di Telecom Italia con molti *provider*/aggregatori di traffico ha perso nel tempo la natura di *peering* inteso come rapporto tra "pari", configurandosi sempre più come un rapporto sbilanciato che consente loro di accedere direttamente alla *customer base* di Telecom Italia, veicolando i contenuti dei propri *content provider*, e quindi i propri servizi commerciali, senza costi aggiuntivi (se non quelli propri legati alla realizzazione tecnica del *peering*). Questa situazione obbliga Telecom Italia ad ingenti in-

vestimenti necessari a realizzare infrastrutture adeguate per il *peering*, senza che questi investimenti siano remunerati da ricavi adeguati.

Con riferimento alle asserite finalità escludenti legate al *de-peering*, Telecom Italia ha sottolineato come queste siano del tutto estranee alla *policy* adottata, in quanto la stessa garantisce sempre la raggiungibilità dei propri clienti finali da parte di tutti i soggetti del sistema (e quindi anche di tutti gli ISP italiani) attraverso i propri collegamenti con la rete *internet* ad alta capacità ed alta efficienza. I rapporti di *peering* che si sviluppano presso gli Internet exchange point (o NAP, neutral access point) vedono come condizione obbligatoria al NAP che ogni internet service provider (ISP) aderente si doti di un'alternativa per l'instradamento del traffico (accordo di transito con *carrier* IP) rispetto allo scambio dei dati presso i NAP.

A tal riguardo la società Telecom Italia ha riferito che per consentire, in ogni caso, di mantenere un accesso diretto alla propria *customer base* anche a soggetti *non peer*, ha messo a disposizione un'offerta commerciale di banda IP verso i propri accessi, disponibile anche presso gli stessi NAP oggetto del *de-peering*.

Relativamente alle asserite conseguenze negative sulle prestazioni delle reti in caso di *de-peering* la società ha rilevato che, il tema era già stato presentato agli operatori nel corso del 2012, e che solo nel marzo del 2013 sono state inviate le comunicazioni ufficiali di avvio delle attività operative di *de-peering*. Gli stessi ISP interessati da tale azione hanno avviato le relative attività preliminari e di *test*, senza che a ciò siano seguite segnalazioni su un eventuale peggioramento delle condizioni di fruizione dei servizi *internet*, anzi in occasione di un *meeting* sul tema hanno presentato un documento in cui si dimostrava che nessun effetto apprezzabile sarebbe intervenuto sul servizio ai clienti finali.

In merito al "provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato" (AGCM) sulla base del quale "Telecom Italia ha chiuso le interconnessioni *internet* (il *peering* gratuito che attuava dal 1996)" la stessa società ha fatto presente che l'AGCM con nota del 7 luglio 2006 aveva comunicato che la rilevanza degli impegni assunti da Telecom nel 1996 risultava superata, considerate le mutate condizioni del mercato dei servizi di accesso a *internet*, nonché l'attuale stato della regolamentazione del settore delle comunicazioni elettroniche.

Relativamente all'eccessivo onere lamentato dagli ISP, Telecom Italia ha evidenziato di aver reso disponibile i *peering* commerciali non solo presso le proprie sedi, ma anche presso i due principali NAP (MIX e NAMEX) al fine appunto di agevolare gli ISP già ivi presenti. Secondo quanto comunicato dalla società i prezzi offerti per il *peering* a pagamento risultano in linea con il mercato.

Si fa presente, infine, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è stata investita da alcuni operatori sulla questione nel 2013 svolgendo alcune attività di vigilanza.

Con nota del 26 giugno 2013 l'associazione italiana degli Internet service provider, la AIIP, ha segnalato all'Autorità l'intenzione di Telecom Italia, comunicata a diversi operatori, di recedere da tutti i rapporti di interscambio di traffico *internet*, finora gestiti su base di reciproca gratuità (secondo il principio "sender keeps all"), realizzati presso i neutral access point (tra cui figurano il MIX ed NAMEX).

L'AGCOM, sentiti il segnalante e Telecom Italia, ha svolto le proprie valutazioni conclusive evidenziando che il mercato della fornitura della interconnessione per la terminazione del traffico IP per trasporto dati, contenuti ed eventualmente VoIP best effort, presso nodi neutrali (cosiddetti NAP), non è regolamentato. In tale mercato non possono pertanto essere imposti dall'AGCOM a Telecom Italia obblighi di interconnessione e controllo di prezzo *ex ante*.

Telecom Italia è tuttavia, ai sensi di quanto previsto dal codice delle comunicazioni elettroniche, soggetto all'obbligo di negoziare in buona fede, sulla base di principi di equità e ragionevolezza, le condizioni tecniche ed economiche di interconnessione.

L'Autorità è quindi intervenuta sollecitando le parti a giungere ad una rapida conclusione delle negoziazioni riservandosi di intervenire, in caso di difficoltà nelle trattative per favorire la conclusione di accordi, anche in sede di risoluzione delle controversie ai sensi dell'articolo 23 del codice.

*Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*
GIACOMELLI

(20 maggio 2014)

---

CANDIANI, ARRIGONI. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il 19 dicembre 2012 la Commissione europea ha definito come aiuti di Stato gli aumenti di capitale (circa 360 milioni di euro) effettuati a favore di Sea handling, che devono quindi essere recuperati dallo Stato italiano;

Sea handling, la branca del gestore aeroportuale che si occupa dei servizi aeroportuali a terra a Malpensa e Linate e che occupa circa 2.500 di-

pendenti (di cui almeno 1.700 soltanto a Malpensa) ha sempre precisato che quei soldi non sono stati chiesti allo Stato, bensì sono del gruppo della società stessa, cioè di Sea SpA;

nell'ipotesi in cui la sentenza europea non fosse rivista e Sea fosse obbligata a restituire 360 milioni di euro, la società non potrebbe scongiurare il fallimento;

una possibilità alternativa, in caso di rifiuto dal tribunale europeo, è la cessione dell'azienda a prezzi di mercato o addirittura a "prezzi di saldo", come profilata in una nota a Bruxelles, probabilmente, come riportato dagli organi di stampa, al colosso scozzese Menzies, che ha già formalizzato il proprio interesse proponendo una trattativa privata;

a giudizio degli interroganti, troppo spesso i vincoli imposti a livello europeo condizionano le scelte di sovranità che dovrebbero invece appartenere esclusivamente all'Italia, soprattutto quando investono la sfera occupazionale in un momento in cui il lavoro è un bene sociale assolutamente imprescindibile per qualsiasi Paese sviluppato e quando mettono a serio rischio le attività di imprese strategiche facendole diventare facile preda di investimenti stranieri;

perché la società sia venduta senza eludere la sanzione, si parla addirittura di un drastico ridimensionamento dell'azienda fino al 70 per cento, con una più che preoccupante riduzione dei posti di lavoro. "Il Giornale", in un articolo del 3 aprile 2013, parla di un taglio del 30 per cento, cioè la perdita di lavoro per 739 dipendenti e l'accompagnamento per altri 200;

i sindacati hanno già annunciato di essere "pronti a tutto", partendo dai blocchi del servizio negli scali, con le conseguenti ripercussioni sul trasporto aereo e il territorio dimostra apprensione per il serio rischio di perdita ulteriore di posti di lavoro in un momento in cui la provincia di Varese già sopporta in maniera pressante il peso della crisi economica,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Governo intende mettere in campo per difendere i posti di lavoro messi a rischio dalla situazione;

come intenda intervenire presso la Commissione europea affinché sia scongiurato il grave pericolo di fallimento che incombe sulla società Sea handling in seguito alla sentenza;

come intenda intervenire per difendere le aziende del territorio varesino dipendenti dall'indotto aeroportuale che soffrono della costante crisi dell'aeroporto di Malpensa.

(4-00038)

(9 aprile 2013)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2013.

Occorre premettere che questo Ministero, pur non avendo competenza diretta, ha da sempre seguito con il massimo interesse gli sviluppi della vicenda Sea Handling per le possibili conseguenze in termini occupazionali, di mobilità, di regolarità del trasporto aereo ed infine in relazione alle possibili ricadute socio-economiche sul territorio.

La questione specifica della verifica e del recupero di presunti "aiuti di Stato", dichiarati dalla Commissione europea con decisione del 19 dicembre 2012 quale conseguenza degli interventi di ripianamento del capitale sociale effettuati da Sea (Società per azioni esercizi aeroportuali) SpA nel periodo 2002-2010, si colloca, come è noto, all'interno di un mercato di riferimento che continua ad essere caratterizzato da bassi margini di redditività e da un elevato grado di concorrenza.

Al riguardo, non può che confermarsi l'impegno, già assunto dal Governo, di ricercare ogni possibile soluzione che possa assicurare la piena regolarità dei servizi offerti negli aeroporti milanesi, anche in termini di qualità e quantità del servizio erogato, e che possa, al contempo, salvaguardare i livelli occupazionali nel mercato di riferimento ed evitare pregiudizi per i passeggeri, per i vettori e per l'indotto economico regionale e nazionale.

Pertanto, in linea con gli strumenti previsti dalla giurisprudenza comunitaria e attraverso i necessari contatti con i competenti servizi della Commissione europea avviati dalle amministrazioni interessate e coordinati dal Dipartimento per le politiche europee, si sta mettendo a punto una soluzione che consenta di porre fine alla presunta distorsione concorrenziale, senza ricorrere al recupero monetario dell'aiuto, al fine di evitare le pesanti ricadute sul piano sia economico che occupazionale, di difficile gestione ed elevato impatto sociale.

In altri termini, si sta delineando una modalità di esecuzione della decisione alternativa al pagamento in denaro e alla messa in liquidazione concorsuale della società, che possa essere ritenuta dalla Commissione altrettanto idonea a garantire il ripristino delle normali condizioni di concorrenza nel mercato di riferimento. La soluzione consentirebbe di assicurare

per gli scali milanesi il regolare ed efficace svolgimento dei servizi di assistenza attraverso una società operante in piena discontinuità con Sea Handling: pertanto sono allo studio tutte le soluzioni atte a consentire la migliore gestione del processo di transizione, al fine di ottemperare alle richieste della Commissione europea e, al contempo, tutelare i servizi e l'occupazione.

Infine circa la tutela occupazionale, da notizie assunte presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, risulta che per la società Sea Handling è stato emesso in data 14 aprile 2014 il decreto direttoriale n. 80650 di approvazione di un programma di cassa integrazione per crisi aziendale per cessazione di attività.

Contestualmente all'approvazione del programma, è stata autorizzata la concessione del trattamento di integrazione salariale in favore di un numero massimo di 1.657 lavoratori della sede di Somma Lombarda e di 62 dipendenti della sede di Segrate.

Il Ministero del lavoro ha altresì evidenziato che per la Sea è stato emesso il decreto direttoriale n. 80686 del 14 aprile 2014 dì autorizzazione al trattamento di integrazione salariale per 432 lavoratori coinvolti dalla riduzione oraria disposta con la stipula di un contratto di solidarietà.

*Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
LUPI

(15 maggio 2014)

---

CASTALDI, GIROTTO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera datata 16 dicembre 2013, ha inviato al Ministero dello sviluppo economico ed alla Presidenza del Senato la deliberazione n. 12/2013/G-Relazione concernente "Indagine sulla gestione dei Progetti di innovazione industriale a carico del Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui alla legge n. 296/06, articolo 1, comma 842 (cap. 7342 e 7445 del Ministero dello sviluppo economico)";

la deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento del Senato, alle Commissioni permanenti 5a e 10a (Atto n. 204);

nella relazione della Corte dei conti viene evidenziato che «L'indagine, condotta per verificare regolarità ed efficienza della gestione dei

Progetti di innovazione industriale in considerazione dell'importanza dello strumento ai fini di una maggiore competitività dell'industria italiana nel contesto europeo, ha dato conto di un'attuazione assai limitata - tale da far dubitare della sua funzionalità a tali fini»;

considerato che:

dalla stessa Corte dei conti è «stato (...) verificato che alla data del 30 giugno 2013 - quindi, a oltre 6 anni dall'entrata in vigore delle disposizioni che lo hanno introdotto nell'ordinamento - nell'ambito dei tre Progetti avviati, Efficienza energetica, Mobilità sostenibile e Made in Italy, solo 3 programmi hanno visto la conclusione. Le somme complessivamente erogate - pari a 23.287.903,95 euro - ammontano al 3 per cento di quelle impegnate, 663.239.227,45 euro risultano andati in perenzione. Nessuna attuazione è stata data alle Azioni connesse ai Progetti»;

il Ministero ha richiesto la conservazione dei residui passivi di conto capitale (nella misura di 329.675.000 euro), ai sensi del disposto di cui all'art. 30, comma 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per evitare di lasciare lo strumento privo di risorse a seguito dell'abbreviazione dei termini di attuazione dei programmi, impegnandoli in gran parte sui progetti relativi al *made in Italy* fino al dicembre 2012;

la quasi totalità (98 per cento) di tali fondi è comunque andata in perenzione in quanto non erogati nei termini;

i progetti "Nuove tecnologie per la vita" e "Beni e attività culturali e turistiche" non sono stati sinora finanziati;

le risorse finalizzate all'attuazione dei PII (progetti di innovazione industriale) sono tratte da una molteplicità di provviste nazionali e sovranazionali ed ammontano complessivamente a 888.161.928,27 euro, di cui 184.438.443,16 di provenienza PON (programma operativo nazionale) Ricerca e competitività per le regioni dell'area convergenza e 703.723.485,11 euro a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo;

nel corso del processo attuativo, prima e dopo la concessione, sono state presentate numerose richieste di variazione dei progetti (232 su 243 programmi) e l'emanazione dei decreti di concessione ha richiesto in media tra i 23 e i 25 mesi;

considerato inoltre che:

i rilievi della Corte dei conti investono sia la capacità da parte del Ministero di avere piena consapevolezza delle ragioni dei ritardi e delle situazioni richiamate, che l'adozione di schemi procedurali non sempre consoni alla specificità dei PII;

a giudizio degli interroganti appare palese una sottovalutazione dell'impegno necessario nei processi di realizzazione e di relativa informatizzazione di progetti con le specifiche caratteristiche di quelle del programma stesso, come osservabile dalla mancata considerazione nei decreti di adozione dei progetti e nei bandi dell'eventualità della presentazione di variazioni allo schema originario di partecipazione al programma, assolutamente fisiologica in processi complessi e di non breve durata, ancor più in difficili contingenze economiche, dalle incertezze relative alle modalità di rendicontazione, definite dagli stessi bandi solo in termini molto generali, e dalla superficialità con cui i decreti di concessione hanno imposto che le richieste di erogazione venissero redatte attraverso il sistema informatico di gestione delle agevolazioni, non operativo sino al 2011;

la Corte dei conti rileva la peculiare configurazione ontologica dello strumento, che postula una consistente ampiezza dei partenariati, peraltro fisiologica per la realizzazione d'iniziative complesse «non diversamente attuabili da parte di realtà imprenditoriali di dimensioni molto limitate quali sono, prevalentemente, quelle operanti nel tessuto produttivo del Paese - , che ha agito da effetto moltiplicatore su molte delle problematicità occorse nella fase attuativa. Tra queste, in primo luogo, vi sono quelle legate alle ordinarie vicissitudini delle imprese - fusioni, cessioni di ramo d'azienda eccetera ancor più ricorrenti nella situazione di crisi generale in cui esse si sono trovate ad agire -, e alla necessità di un "avanzamento" in parallelo di una serie di adempimenti propedeutici all'emanazione dei provvedimenti amministrativi di concessione ed erogazione, strettamente connessi, principalmente, con l'articolazione dei programmi in cosiddetti "pacchi di lavoro"»;

considerato infine che:

le amministrazioni interessate devono comunicare alla Corte dei conti ed al Parlamento, entro 6 mesi dalla data di ricevimento della relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 6, della legge n. 20 del 1994, come modificato dall'art. 1, comma 172, della legge n. 266 del 2005;

entro 30 giorni dalla ricezione della relazione le amministrazioni interessate devono formulare provvedimento motivato previsto dall'art. 3, comma 64, della legge n. 244 del 2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda procedere, ed in quali tempi, alla verifica, progetto per progetto, dello stato di avanzamento e degli *step* tecnico-scientifici, economico-finanziari ed am-

ministrativi necessari per la prosecuzione e conclusione dei singoli programmi di innovazione industriale;

in quali termini e con quali modalità consideri di assicurare l'avanzamento tecnico-scientifico dei progetti per il raggiungimento degli obiettivi tecnologico-produttivi che sono la ragione della misura;

quali atti voglia intraprendere al fine di modificare il procedimento amministrativo di realizzazione e la conseguente semplificazione dello stesso procedimento, delle prospettive e delle procedure tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili e della relativa capacità di spesa;

se consideri di dover attivare con urgenza misure di sostegno al credito ai progetti, da concordare con la Banca europea per gli investimenti e con le banche convenzionate, per un più efficace utilizzo delle linee di credito attivate, anche unitamente ad altre misure di sostegno gestite dal Fondo centrale di garanzia del Ministero;

quali provvedimenti intenda adottare per intensificare l'azione di stimolo, di indirizzo e di controllo nei confronti di Invitalia, nel rispetto delle modalità previste nella convenzione che regola i rapporti tra il Ministero dello sviluppo economico e l'ente *in house*, nel quadro, quindi, di piani di attività annuali tempestivamente emanati ed approvati, al fine di accrescere l'efficienza nella gestione dei procedimenti amministrativi e nell'interlocuzione tra i due soggetti.

(4-01476)

(14 gennaio 2014)

RISPOSTA. - Con riferimento ai progetti di innovazione industriale (PII), si ritiene necessario precisare preliminarmente i dati desunti dall'indagine della Corte dei conti di cui alla deliberazione n. 12/2013/G.

Per i tre bandi in essere, "Efficienza energetica", "Mobilità sostenibile" e "Made in Italy", sono stati ammessi alle agevolazioni 232 programmi, a cui partecipano 1.754 imprese e 494 organismi di ricerca. Ad oggi i decreti di concessione adottati riguardano 160 programmi, per i quali risultano erogati complessivamente 50,1 milioni di euro (di cui 11,1 a valere sulle risorse del programma operativo nazionale - PON Ricerca e competitività 2007-2013) e sono stati richiamati dalla perenzione ulteriori 14,2 milioni, che, non appena saranno riassegnati in bilancio, potranno essere immediatamente erogati. Si ritiene opportuno sottolineare che le erogazioni sono, comunque, in crescita: infatti dai 21 milioni erogati nel triennio 2010-2012 si è passati ai 25,3 milioni del solo 2013.

Le erogazioni del 2014 ammontano per il momento a 3,8 milioni, a valere sulle risorse del PON, non essendo ancora possibile procedere ai pagamenti a valere sulle risorse apportate nel bilancio dell'esercizio finanziario 2014.

Le risorse per l'attuazione dei PII, originariamente pari a 852 milioni, di cui 184 a valere sul citato PON e 668 sul Fondo per la competitività e lo sviluppo, hanno ora una diversa composizione, in quanto, a seguito della rimodulazione delle risorse dello stesso PON da 184 a 93 milioni, attingono per 46 milioni anche al Piano di azione coesione. Il totale, pressoché invariato, delle risorse è stato a suo tempo integralmente impegnato.

In merito all'attuazione concreta dello strumento, che risulta innovativo nel quadro generale degli incentivi alla ricerca e all'innovazione in vigore nel 2006, gli obiettivi di politica industriale sono stati, da un lato, declinati su temi strategici e, dall'altro, attuati tramite la cooperazione tra grandi e piccole imprese e tra imprese ed enti di ricerca. Il Ministero ne ha analizzato le ragioni, tra le quali le più rilevanti appaiono le seguenti: 1) un'architettura dei PII eccessivamente rigida, poco adatta a progetti di ricerca e sviluppo che, per loro stessa natura, scontano un elevato potenziale di variabilità, identificabile, in via generale, nella necessità di correggere il programma di lavoro al fine di superare ostacoli di natura tecnologica o reagire a nuovi vincoli posti dall'ambiente esterno; 2) la numerosità dei partenariati, che ha avuto un notevole impatto sulla gestione della misura, esercitando un effetto moltiplicatore su diversi profili critici, da quelli legati alle normali vicissitudini delle imprese (fusioni, cessioni di ramo d'azienda, eccetera), a quelli connessi ai cambi di strategia e di approccio al mercato o alle situazioni di crisi di singoli *partner*, fino a quelli, più banali ma non meno determinanti, legati alla predisposizione contemporanea da parte di tanti soggetti della documentazione propedeutica all'emanazione dei provvedimenti amministrativi; 3) l'opzione del contributo in conto capitale, anziché del finanziamento agevolato, ha accentuato, sotto il profilo della copertura finanziaria degli investimenti, le difficoltà delle imprese nella realizzazione dei progetti. Tale opzione ha, inoltre, imposto la gestione degli interventi in contabilità ordinaria, con notevoli ripercussioni sui tempi del procedimento, sia per effetto della perenzione amministrativa, sia in ragione degli adempimenti di controllo connessi all'elevato numero di variazioni registrate sui programmi ammessi alle agevolazioni.

Nella consapevolezza di tali criticità, il Ministero ha nel tempo adottato una serie di provvedimenti di semplificazione delle procedure di gestione.

Con decreto ministeriale 15 maggio 2012 sono state introdotte disposizioni finalizzate a semplificare ed accelerare le diverse fasi del procedimento, con particolare riguardo alla valutazione e approvazione delle proposte di variazione, alla presentazione e valutazione delle rendicontazioni dei costi e alla razionalizzazione dei soggetti preposti alle varie attività, pre-

vedendo la cessazione dei comitati di esperti e la concentrazione delle attività all'interno del gestore Invitalia.

Successivamente il decreto "Crescita I" (decreto-legge 21 giugno 2012, n. 83) è intervenuto sulla stessa materia, stabilendo un tempo massimo, pena la decadenza dal beneficio, per la presentazione da parte delle imprese della richiesta di erogazione per stato di avanzamento, impegnando il Ministero ad adottare misure anche di carattere organizzativo, volte a semplificare e accelerare le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni. Pertanto, oltre ad adottare più efficienti soluzioni organizzative interne, è stata istituita una commissione congiunta tra la Direzione generale incentivi attività imprenditoriali e il gestore (Invitalia) con l'obiettivo di: 1) monitorare lo stato di avanzamento; 2) valutare e approfondire le questioni di carattere procedurale e gestionale eventualmente insorte nell'applicazione della normativa e 3) proporre modifiche, precisazioni o integrazioni alla normativa o anche ulteriori misure di semplificazione.

La commissione si sta dimostrando un utile luogo di incontro, sia per il Ministero, che oltre ad essere costantemente informato sullo stato di avanzamento della misura, viene tempestivamente aggiornato delle criticità in atto, sia per il gestore, che trova in tale sede puntuali risposte ai quesiti normativi e procedurali. Tale modalità di confronto e verifica "informale" non ha peraltro affievolito lo svolgimento delle funzioni di controllo formale, costituendo piuttosto occasione per evidenziare ulteriormente quanto oggetto di comunicazione ufficiale.

Proprio nell'ambito della commissione, il Ministero ha effettuato la ricognizione delle attività da porre in essere in relazione alle raccomandazioni contenute nella citata deliberazione della Corte dei conti. In particolare si evidenzia quanto segue.

Sono in corso di definizione le modalità operative attraverso le quali procedere, con il coinvolgimento delle imprese capofila, alla verifica progetto per progetto, dello stato dell'arte e delle azioni, di natura tecnico-scientifica, economico-finanziaria e amministrativa, necessarie per la conclusione dei singoli programmi.

Sulla base delle risultanze della suddetta verifica, saranno poi definite le iniziative di sollecitazione da rivolgere ai *partner* dei progetti, al fine di facilitare, per quanto di competenza del Ministero, l'avanzamento tecnico-scientifico dei progetti stessi e pervenire al raggiungimento degli obiettivi tecnologico-produttivi previsti.

Per quanto riguarda le modifiche al procedimento amministrativo, l'esistenza di un elevato numero di progetti in fase di realizzazione sconsiglia di effettuare un profondo intervento correttivo e suggerisce, per contro, azioni mirate volte a introdurre man mano i correttivi necessari a dare solu-

zione alle questioni più delicate che dovessero emergere. Tale metodo è stato già concretizzato con il decreto ministeriale 15 maggio 2012, nonché con il successivo decreto ministeriale 29 marzo 2013. Con tali decreti, preso atto della difficoltà rappresentata dalle imprese di completare i progetti nei termini massimi stabiliti, il periodo di proroga della durata dei programmi, già aumentato a 18 mesi dal decreto del 2012, è stato allungato di ulteriori 12 mesi. L'obiettivo è stato quello di favorire la positiva conclusione del maggior numero possibile di progetti, consentendo ai proponenti di portare a termine le attività di sperimentazione e sviluppo.

Infine, in merito all'esercizio dell'attività di monitoraggio e controllo da parte del Ministero sull'attività svolta dal gestore Invitalia, il medesimo, vista anche la natura di ente *in house* di Invitalia SpA, ha ritenuto di privilegiare, in luogo di formali atti d'indirizzo, un approccio organizzativo incentrato su un modello cooperativo ed ha pertanto istituito, con decreto direttoriale 21 gennaio 2013, la citata commissione congiunta. La commissione, costituita da 9 componenti, 5 in rappresentanza della competente Direzione ministeriale e 4 in rappresentanza di Invitalia, è presieduta dal direttore generale per gli incentivi alle imprese e si riunisce regolarmente con i compiti già descritti. L'esito delle riunioni viene verbalizzato e il verbale, trasmesso agli uffici operativi del gestore, costituisce un atto d'indirizzo, utile a risolvere univocamente questioni di merito.

In definitiva, il Ministero valuta che le semplificazioni adottate in questi ultimi anni abbiano consentito, nelle condizioni date, significativi passi in avanti, come testimoniato dall'incremento registrato nelle erogazioni. Inoltre i risultati dell'analisi condotta sull'esperienza dei PII, in particolare sulle ragioni dei ritardi procedurali, sono stati messi a frutto nella definizione dei nuovi strumenti di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese, nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile istituito con il citato decreto "Crescita I".

*Il Ministro dello sviluppo economico*
GUIDI

(19 maggio 2014)

---

CENTINAIO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

numerosi uffici postali della provincia di Pavia, fra cui Voghera, Vigevano, Sannazzaro, Siziano, Broni, Casteggio e Mortara, lamentano da tempo mancanza di personale, al punto da essere stati costretti ad organizzare i turni lavorativi dei postini su 6 giorni anziché 5 e a tagliare le zone di recapito;

il volume di lavoro negli uffici postali, soprattutto per le commesse di Equitalia e l'accordo con Amazon, è decisamente aumentato ma non sono stati messi in atto provvedimenti adeguati da parte di Poste italiane per incrementare il numero di personale, modificare la durata dei contratti a tempo determinato o per differenziare l'attività;

il paradosso riscontrato, infatti, è che Poste italiane riesce a raggiungere in Lombardia percentuali altissime di pacchi consegnati per Amazon, ma non riesce a rispettare i tempi di consegna per la posta ordinaria: a Garlasco e Certosa si registrano 15-20 giorni di ritardo e questo disservizio, nel caso di fatture da pagare, comporta anche il pagamento di penali;

il contratto di programma tra lo Stato e Poste italiane SpA per l'espletamento del servizio postale universale prevede, quale dovere per la società, quello di conseguire determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguata consegna della corrispondenza;

quanto accaduto negli ultimi tempi si discosta notevolmente da quanto si legge sul sito di Poste italiane, in cui la società si vanta di aver elevato in breve tempo e in maniera significativa gli *standard* di efficienza e di aver incontrato il crescente apprezzamento dei clienti, e si discosta altrettanto notevolmente dagli obiettivi di qualità espressi con chiarezza nel contratto di servizio stipulato con il Ministero;

il decreto legislativo n. 261 del 1999, adottato in attuazione della direttiva 97/67/CE, che stabilisce regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio, riconosce carattere di attività di preminente interesse generale alla fornitura dei servizi postali, nonché alla realizzazione ed all'esercizio della rete postale pubblica;

Poste italiane SpA è una società di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, e ha il compito di assicurare la fornitura, su tutto il territorio nazionale, delle prestazioni comprese nel servizio universale, pena una multa fino a 1.500.000 di euro, come previsto dall'articolo 13 dell'attuale contratto di programma,

si chiede di sapere:

quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far sì che gli utenti vedano garantito il loro diritto di usufruire di un servizio di preminente interesse generale, come quello postale, come stabilito dal decreto legislativo n. 261 del 1999;

quali interventi di competenza intenda attuare per far sì che Poste si occupi prioritariamente dell'espletamento del servizio pubblico e solo secondariamente degli altri servizi connessi.

(4-01542)

(23 gennaio 2014)

RISPOSTA. - Si risponde sulla base delle informazioni acquisite presso la società Poste italiane.

La provincia di Pavia, al pari del restante territorio nazionale, è stata interessata nel periodo compreso tra i mesi di giugno ed ottobre 2013, dalla riorganizzazione dei servizi postali, finalizzata a garantire efficienza, sviluppo e qualità, prevista dall'accordo nazionale sottoscritto il 28 febbraio 2013 e dalle successive intese regionali.

La società ha assicurato che i livelli di copertura del personale applicato risultano coerenti con l'assetto organizzativo ed in linea con gli *standard* operativi aziendali.

Ciò premesso, Poste italiane ha precisato che, solitamente, nel periodo compreso tra il 15 novembre ed il 15 gennaio di ogni anno, il mercato postale è caratterizzato da un importante incremento dei volumi di traffico connessi al periodo natalizio, alle chiusure contabili di fine anno effettuate dalle principali aziende e dagli istituti di credito ed alle spedizioni di piccoli pacchi generate dalla progressiva diffusione dell'*e-commerce*. L'azienda ha sottolineato che ogni anno si prepara a gestire tali aumenti di traffico mettendo in campo tutti gli strumenti organizzativi ordinari e straordinari disponibili e che l'acquisizione di nuove commesse non risulta in contrasto con il mantenimento degli *standard* qualitativi dei prodotti postali tradizionali, ma è piuttosto la dimostrazione dell'apprezzamento sempre crescente che il mercato riconosce a Poste italiane.

In particolare, per quanto riguarda lo svolgimento del recapito della corrispondenza nella provincia di Pavia, il servizio è assicurato da un centro *master* di distribuzione, 6 centri primari, 4 centri secondari e 32 presidi decentrati. Nell'intero territorio provinciale, nell'ultimo periodo, non si sono riscontrate particolari difficoltà nello svolgimento del servizio, ad eccezione di alcuni episodici rallentamenti rilevati durante il mese di dicembre 2013 ed ampiamente superati.

Poste italiane ha reso noto infine che dai monitoraggi effettuati a Garlasco e Certosa, località esplicitamente citate nell'atto, non sono emerse particolari criticità nei tempi di consegna della corrispondenza e che sia il centro di distribuzione di Garlasco che il citato centro *master* di Pavia, che

serve anche Certosa di Pavia, non presentavano nel periodo di interesse giacenze di prodotto.

Si ricorda, infine, che il decreto legislativo del 22 luglio 1999, n. 261, prevede all'art. 12 che l'autorità di regolamentazione (dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - AGCOM) "al fine di garantire un servizio postale di buona qualità" stabilisca *standard* qualitativi del servizio universale, con riguardo essenzialmente "ai tempi di instradamento e di recapito ed alla regolarità ed affidabilità dei servizi" e che tali *standard* siano recepiti nella carta della qualità del servizio pubblico postale. Da ultimo, tali *standard* sono stati fissati con decreti ministeriali del 1° ottobre 2008, recante "Obiettivi di qualità del servizio di corrispondenza non massiva per il triennio 2009-2011", e del 23 novembre 2009, recante "Obiettivi di qualità per il triennio 2009-2011 relativi ai servizi di posta massiva, posta raccomandata, posta assicurata e Pacco ordinario, forniti da Poste Italiane S.p.A.". Tali obiettivi sono riportati nella carta della qualità pubblicata sul sito di Poste italiane.

Per quanto riguarda i controlli di qualità previsti dal piano normativo vigente, si sottolinea che i risultati sono pubblicati annualmente sul sito *web* dell'AGCOM.

*Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*
GIACOMELLI

(20 maggio 2014)

---

CENTINAIO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

si è svolta a Siena, dal 1 al 9 marzo 2014, la manifestazione "Siena Sport Week";

tale evento è stato organizzata dal Comune di Siena, con la sponsorizzazione della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA;

nel volantino della manifestazione è stato inserito anche il logo della candidatura di Siena Capitale europea della cultura 2019;

l'Assessore al turismo del Comune di Siena, Sonia Pallai, ha dichiarato che "Sport Siena Week è una grande festa dello sport (…) per potenziare l'offerta turistica e avvicinare la pratica sportiva alla promozione delle bellezze artistiche e culturali della nostra città";

nell'ambito di tale iniziativa nei giorni di lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5 marzo 2014 è stato organizzato un corso di "Mini Masterclass" dalle ore 17 alle ore 21.30 all'interno della struttura museale del Santa Maria della Scala, in Piazza del Duomo;

tale iniziativa è stata pubblicizzata come "Tre giorni di *fitness*" all'interno dei quali sono state previste lezioni di discipline olistiche (quali *pilates*) nella sala di Sant'Ansano e San Galgano, mentre *step*, bonificazione, *zumba*, *total body*, GAG sono stati organizzati nella Sala Passeggio ed infine *fitness* funzionale nella Sala San Pio della struttura museale;

considerato che:

Sant'Ansano e San Galgano sono due locali contigui sulla sinistra del Pellegrinaio, edificati negli ultimi decenni del Trecento, affacciati sul Fosso di Sant'Ansano e addossati all'antico refettorio dei frati. Attualmente i due locali sono adibiti a spazio espositivo. Nell'ex infermeria di San Galgano è posto un affresco raffigurante una Crocifissione con la Madonna e San Giovanni Battista, di Paolo di Giovanni Fei, degli inizi del XV secolo;

la sala adiacente alla Cappella del Manto, nota come Passeggio, vasto e luminoso ambiente, ha per secoli costituito il luogo di incontro dell'ospedale, al quale si accedeva dalla Cappella del Manto. La prima documentazione relativa alla sua realizzazione risale al 1379, quando fu deciso di duplicare il Pellegrinaio con una seconda sala ad esso contigua. È probabile che la copertura con volte a crociera risalga agli inizi del Cinquecento, mentre al secolo successivo risalgono le porte di accesso alle sale San Pio, San Leopoldo, San Giuseppe, San Carlo Alberto. Attualmente la grande corsia ospita alcuni gruppi scultorei e alcune piante delle 'grancé, le fattorie fortificate che l'ospedale possedeva nei territori attorno a Siena. Al di sopra della porta di accesso sono presenti due stemmi;

probabilmente realizzata poco dopo la costruzione del Passeggio, la sala San Pio è ad esso perpendicolare: è stata adibita ad infermeria fino al 1975, anno in cui gran parte delle attività ospedaliere vennero trasferite nel nuovo nosocomio. Sulla parete destra si conserva ancora un affresco quattrocentesco: si tratta di un'opera attribuita a Priamo della Quercia (datata attorno al 1440 circa), raffigurante due episodi della vita del beato senese Giovanni Colombini. Attualmente la grande sala ospita una sorta di Quadreria, che raccoglie dipinti provenienti da conventi, oratori e chiese di ordini religiosi soppressi in epoca napoleonica e post-unitaria, dal Palazzo Pubblico, dalla residenza del Governatore Mediceo e dalle collezioni dello stesso Santa Maria della Scala. Nella sala sono inoltre ospitate due opere fondamentali per la storia dell'Ottocento accademico senese, Le ultime ore della libertà senese (1882) e l'incompiuta Nerone contempla l'incendio di Roma di Pietro Aldi (1852-1888);

all'interno delle Sale, già in occasione della prima giornata della manifestazione, è stata verificata l'assenza di sorveglianza, la mancanza dei requisiti minimi di protezione e salvaguardia delle opere d'arte, la presenza di zaini appoggiati senza attenzione sugli affreschi dai partecipanti ai corsi ginnici, statue senza protezione ed abiti adagiati sulle sculture;

durante le varie esibizioni è stato valutato un valore fino a 94 decibel all'interno della Sala del Pellegrinaio;

umidità e vibrazioni, che sono i nemici della conservazione delle opere d'arte, sono dunque stati portati all'interno della struttura museale del Santa Maria della Scala proprio dall'Amministrazione comunale di Siena, con la sponsorizzazione della Banca MPS e l'utilizzo del logo della candidatura a Capitale europea della Cultura 2019,

si chiede di sapere:

quali autorizzazioni siano state rilasciate dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Siena e Grosseto per lo svolgimento della citata iniziativa all'interno di un complesso monumentale quattrocentesco;

se e quali iniziative intende prendere il Ministero nei confronti del Comune di Siena per tutelare l'immagine del patrimonio culturale;

se lo svolgimento di simili iniziative all'interno di quello che sarebbe dovuto diventare il "Beaubourg italiano" sono compatibili o meno con la candidatura di Siena a Capitale europea della cultura 2019.

(4-01797)

(6 marzo 2014)

D'AMBROSIO LETTIERI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

Santa Maria della Scala è un complesso museale di Siena, situato in piazza del Duomo, davanti all'omonima cattedrale. È stato uno dei più antichi e grandi ospedali europei, nonché uno dei primi xenodochi ed oggi, esaurite le proprie funzioni sanitarie, rappresenta uno dei più importanti centri museali e culturali della regione;

il complesso ospita una serie di collezioni che vanno dall'antichità (Museo archeologico nazionale nei sotterranei) all'epoca moderna, alternando ambienti monumentali e corridoi angusti, intrecci di gallerie scavate nel tufo e grandi spazi voltati a mattoni;

nei suoi 350.000 metri cubi d'estensione (di cui 13.000 metri quadrati in pianta aperti al pubblico) si trovano quindi svariate testimonianze storico-artistiche, che possono essere lette come una sintesi della città e della sua storia, coprente un arco di circa mille anni;

al suo interno vi spicca il celebre "Pellegrinaio", ambiente monumentale contenente uno dei più importanti cicli di affreschi del Quattrocento senese, a cui hanno lavorato Domenico di Bartolo, Pietro d'Achille Crogi, Priamo della Quercia, Lorenzo Vecchietta e, dopo il 1570, Giovanni di Raffaele Navesi;

considerato che:

dal 3 al 5 marzo 2014 all'interno del suddetto Museo si è tenuto un grande evento di *pilates* e *zumba* denominato SSW-SMS (Siena Sport Week-Santa Maria della Scala);

a parere dello scrivente, tale evento ha profanato ed umiliato un luogo - che per secoli ha rappresentato il dolore, la malattia e la morte di moltissime persone - a ritmo di musica moderna ad altissimo volume;

si è potuto assistere ad uno spettacolo ributtante, da "balera", a stretto contatto con le opere d'arte della civiltà senese;

a giudizio dell'interrogante, la scelta dell'istituto MPS (Monte dei Paschi di Siena) di sponsorizzare l'evento sopraccitato non giova assolutamente all'immagine di quest'ultimo, considerati anche gli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso a suo carico,

l'interrogante chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché non si ripetano iniziative di questo calibro all'interno di un monumento che rappresenta le eccellenze territoriali di un'italianità medievale.

(4-01800)

(6 marzo 2014)

RISPOSTA.(*) - Si chiede quali autorizzazioni siano state rilasciate dal Ministero per lo svolgimento della manifestazione sportiva “Siena Sport Week”, organizzata dal Comune di Siena e svoltasi all’interno della struttura museale di Santa Maria della Scala in piazza Duomo e durante la quale si

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

sono svolte iniziative che sarebbero state potenzialmente pericolose per la conservazione degli ambienti.

Nell'ambito del programma di "cultura e benessere", che rappresenta uno dei punti del programma relativo alla candidatura della città di Siena a capitale europea della cultura 2019, in occasione della manifestazione "Siena Sport Week", da svolgersi nei giorni dal 1° al 9 marzo 2014, il Comune aveva richiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto l'autorizzazione per l'utilizzo temporaneo di alcuni spazi dell'ex ospedale Santa Maria della Scala per dimostrazioni di discipline sportive, quali lo *yoga*, il *pilates* e la ginnastica posturale. La richiesta del Comune non prevedeva l'impiego di impianti di amplificazione del suono. Considerate le finalità prospettate e la tipologia delle discipline sportive proposte, l'autorizzazione è stata rilasciata.

Contrariamente a quanto richiesto, oltre tali discipline, nei giorni della manifestazione sono state fatte dimostrazioni anche di altri sport, quali lo *zumba*, lo *step*, il *gag* ed il *fitness* funzionale.

Viste su *internet* le segnalazioni e le rimostranze corredate di fotografie, la Soprintendenza ha provveduto, con nota n. 2849 del 6 marzo 2014, a scrivere al Comune per lamentare la mancata corrispondenza tra quanto richiesto e quanto poi effettivamente svoltosi, e per sottolineare le evidenti lacune nell'organizzazione dell'iniziativa.

Come è stato fatto presente all'amministrazione comunale, il tema "cultura e benessere" è importante e strategico, anche in una prospettiva di valorizzazione turistica, ma si ritiene indispensabile che lo stesso non possa essere promosso se declinato con manifestazioni la cui conduzione, anziché avvicinare rispettosamente la popolazione, e soprattutto i giovani, al loro patrimonio possa configurarne addirittura un uso improprio.

Anche se si è trattato di un'iniziativa di durata limitata ed anche se gli impianti non hanno comportato opere edili e non sono stati riscontrati danni, un'ambientazione come quella dell'ex ospedale Santa Maria della Scala richiede sempre e comunque, anche nei dettagli, eleganza e sobrietà, oltre al controllo delle vibrazioni e dei parametri microclimatici, per evitare situazioni potenzialmente rischiose per la conservazione delle superfici architettoniche e delle opere d'arte.

*Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*
FRANCESCHINI

(21 maggio 2014)

CENTINAIO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

le mura etrusche che circondano Cortona (Arezzo) versano attualmente in un pessimo stato di manutenzione, in particolare nel tratto che dalla Moreta prosegue fino a porta Colonia e oltre, a causa della crescita incontrollata di erbacce che, in certi punti, arrivano a nascondere le stesse mura;

non tutto il centro storico di Cortona riceve le dovute attenzioni, e vi sono zone più curate e valorizzate di altre. Da tanti piccoli particolari si nota un generale disinteresse per le parti del centro storico meno affollate dai turisti e per le zone immediatamente limitrofe: transenne abbandonate, cartelli posticci che dovrebbero essere rimossi, scritte sui muri che attendono di essere cancellate, deiezioni di uccelli e di animali un po' ovunque;

a causa dei tagli governativi, i fondi a disposizione degli amministratori, anche per la cura del centro storico, sono purtroppo sempre più esigui;

i proventi della tassa di soggiorno dovrebbero essere utilizzati prioritariamente per interventi di riqualificazione dei beni archeologici e culturali come appunto le mura etrusche, oppure per migliorare i servizi di accoglienza turistica, istituendo ad esempio il servizio di navetta, per migliorare i servizi delle strutture ricettive, come la copertura totale del territorio con la banda larga, solo per fare qualche esempio, anche perché si tratterebbe di investimenti di lunga durata e soprattutto fruibili da tutti i turisti che scelgono Cortona come meta turistica, a giudizio dell'interrogante sicuramente più apprezzata da questi ultimi più per le riconosciute bellezze risalenti all'epoca etrusca, piuttosto che per un *festival* musicale, per il quale, si ricorda, sono stati spesi 120.000 euro a fronte di incassi pari ad appena 21.000 euro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare i fondi necessari al restauro e alla manutenzione delle cinta murarie di Cortona, visto che non è più ammissibile trascurare la manutenzione dei monumenti italiani, con l'auspicio per Cortona di una diversa concezione di sviluppo, uno sviluppo che sia finalmente omogeneo e che non si sostanzi solo in iniziative estemporanee.

(4-01831)

(11 marzo 2014)

RISPOSTA. - Si ricorda in primo luogo che le mura etrusche di Cortona costituiscono uno degli esempi più rilevanti di fortificazione continua dell'Etruria settentrionale. Si identificano per quasi tutto il percorso con

le mura medioevali, delle quali, per larga parte, costituiscono basamento. Sono costruite a secco e si distinguono per la grandezza dei blocchi. Pur non essendo prudente proporre una datazione puntuale, le mura si collocano fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C..

Tratti delle mura urbiche cortonesi furono vincolate con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 20 marzo 1980, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Alcuni di essi risultano di proprietà del Comune di Cortona.

Inoltre, il centro storico di Cortona, ivi compresa la cinta muraria, è sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in forza del decreto ministeriale del 5 gennaio 1956 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 1956) e le stesse mura, per l'articolo 142, comma 1, lettera *m)*, dello stesso decreto legislativo, risultano inserite all'interno della zona di interesse archeologico denominata "zona comprendente le necropoli e le mura dell'antica città di Cortona", individuata nell'ambito dell'elaborazione congiunta da parte del Ministero e della Regione Toscana dell'integrazione del piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico, in corso di adozione.

A seguito di sopralluogo effettuato il 9 aprile 2014 dal funzionario archeologo responsabile per il territorio comunale cortonese, la Soprintendenza archeologica competente ha riferito che, per quanto attiene alle specifiche competenze dell'ufficio riguardanti il basamento citato, lo stato di conservazione del tratto di mura indicato (quello fra "la Moreta e la porta Colonia ed oltre") appare buono: la muratura del basamento si presenta di pezzatura irregolare e la collocazione dei singoli conci, spesso di dimensioni assai ampie, è talvolta difforme, ma la struttura appare compatta; la vegetazione insiste in modo sporadico sulle strutture presenti, quasi sempre nella parte medievale della muratura, e per lo più risulta di tipo stagionale e a impianto radicale superficiale. L'alzato murario esterno a monte di porta Colonia è coperto da altissime piante rampicanti di edera; quello interno ne è invece spoglio, come risulta chiaramente osservandolo dall'alto di porta Montanina.

Infine, si ricorda che, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto il 22 gennaio 2010 fra il Ministero, la Regione Toscana e la consulta delle fondazioni di origine bancaria della Toscana, in vista del coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, sono stati definiti 6 ambiti prioritari d'azione, di cui uno riguarda la valorizzazione del patrimonio archeologico cortonese. Essa è prevista per l'area archeologica del Sodo, ma si ritiene che, qualora lo si reputi opportuno, tale primaria destinazione possa essere parzialmente riconsiderata ed estesa ad altri settori del patrimonio archeologico cortonese.

In ogni caso, gli uffici competenti per il territorio del Comune di Cortona vigileranno, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, e inviteranno, in caso, l'amministrazione comunale ad adottare le opportune misure in relazione alle eventuali criticità che dovessero emergere.

*Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*
FRANCESCHINI

(21 maggio 2014)

---

COMPAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

a giudizio dell'inviato speciale dell'ONU e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, il secondo incontro denominato "Ginevra 2" tra esponenti del regime di Bashar al-Assad ed esponenti delle fazioni ribelli avrebbe prodotto soltanto un rinvio a data da definirsi;

parrebbe egualmente venuto meno, a detta del Segretario di Stato John Kerry e giorni addietro a Beirut dello stesso Ministro degli affari esteri italiano, il rispetto, da parte del regime di Assad, dello smaltimento delle riserve chimiche;

la linea politica occidentale, costruita e annunciata nel settembre 2013 congiuntamente da USA ed Europa, sulla crisi siriana si ritrova ormai priva di credibilità e per certi versi complice di una sorta di legittimazione, se non di riabilitazione, internazionale del regime di Assad;

stante l'impossibilità di accesso al Paese persino per le agenzie delle Nazioni Unite, risulta difficile ottenere dati precisi sulle vittime, ma si reputa che le vittime civili siano almeno 130.000, tra cui 11.400 bambini (un terzo di loro al di sotto dei 10 anni);

è stato reso noto un mese fa dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu il "Report of the Secretary General on children and armed conflict in the Syrian Arab Republic", nel quale si sottolineano le crudeltà inflitte a minori da "tutte le parti coinvolte nel conflitto", ma soprattutto si sottolineano le decisive responsabilità in seno alla comunità internazionale del Governo siriano, cioè di uno Stato firmatario della Convenzione e di tutti i protocolli relativi ai diritti del fanciullo;

per i circa 60.000 bambini siriani profughi in Giordania, quelli in grado di inserirsi nel sistema scolastico pubblico sono pochissimi, mentre per quelli sfollati ma rimasti in Siria è sempre più facile, secondo stime

dell'Unicef, venir arruolati dalle opposte fazioni a fronte della promessa di poche centinaia di dollari;

corridoi umanitari, come nel caso di Homs (città assediata da quasi 2 anni dai lealisti), per salvare la popolazione civile non combattente, sono stati possibili solo per brevi periodi,

si chiede di sapere:

quali iniziative internazionali il Governo italiano intenda promuovere per dare una risposta all'emergenza umanitaria di dimensioni atroci che si sta abbattendo sulla popolazione civile siriana, in particolare sui minori, a tutela della vita umana e del futuro di una generazione intera di siriani che si vede cancellato il proprio diritto all'infanzia, alla salute, all'educazione, al lavoro;

in che modo intenda agire con strumenti particolari di supporto nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'educazione e dell'integrazione volti a sostenere le centinaia di migliaia di profughi che continuano a riversarsi al di fuori della Siria, in particolare nei Paesi limitrofi come Turchia, Libano, Giordania.

(4-01747)

(24 febbraio 2014)

RISPOSTA. - A tre anni dall'inizio del conflitto, la crisi siriana ha assunto i tratti della più grave emergenza umanitaria nella storia, in termini di complessità, di durata e di numero dei civili coinvolti. Secondo le ultime stime dell'Onu, ammonta a oltre 9,3 milioni il numero di persone bisognose di assistenza, mentre sono oltre 2,7 milioni i profughi siriani che hanno lasciato il Paese. Benché manchi una statistica ufficiale, è verosimile che il numero delle vittime del conflitto abbia superato le 150.000 persone. La grande maggioranza dei profughi è concentrata in Egitto (137.000), Libano (1.053.000), Giordania (593.000), Turchia (736.000) ed Iraq (223.000) e ha portato al collasso la capacità dei Governi limitrofi di garantire i servizi sociali di base (soprattutto in Giordania ed in Libano). La dinamica purtroppo è in crescita. Solo nel 2013 sono stati infatti registrati 1,7 milioni di nuovi profughi, con un incremento del 340 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo l'Onu, in mancanza di significativi miglioramenti delle condizioni umanitarie, il numero dei profughi rischia di superare la soglia dei 4 milioni entro la fine del 2014. Drammatica la situazione dei bambini nella regione: 4,3 milioni risultano colpiti in vario modo dal conflitto all'interno della Siria, mentre più di 1,3 milioni sono i minori rifugiati nei Paesi limitrofi.

Le Nazioni Unite indicano in 6,5 miliardi di dollari il fabbisogno finanziario necessario a fronteggiare la crisi umanitaria nel 2014. La cifra

raccolta in occasione della conferenza dei donatori di Kuwait City del 15 gennaio arriva tuttavia a 2,3 miliardi di dollari. Pertanto, l'Onu dispone di risorse soltanto fino all'estate.

L'ammontare delle risorse finora destinate dall'Italia in risposta alla crisi siriana è di 36 milioni di euro, con interventi a favore della popolazione sfollata e a sostegno degli sforzi dei Governi di Giordania, Libano e Turchia che hanno accolto i profughi. In Siria, la Cooperazione italiana è intervenuta con circa 12 milioni di euro (nel 2012 sono state distribuiti *kit* per le cure mediche di base e il trattamento di traumi bellici tramite l'Organizzazione mondiale della sanità; nel 2013 sono state sostenute specifiche attività a favore delle donne in gravidanza in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), garantendo l'accesso ai servizi di prevenzione e cura). Inoltre, si è contribuito alla gestione del presidio sanitario di Bab al-Hawa con la fornitura di apparecchiature mediche e materiali di consumo, alle attività dell'Unicef nei settori di istruzione, acqua e igiene, salute e nutrizione, protezione e forniture di beni umanitari essenziali.

Complessivamente la Cooperazione italiana ha attuato interventi per 24 milioni di euro a sostegno dei Governi dei Paesi limitrofi. In particolare, con il Dipartimento di protezione civile italiana è stata realizzata una struttura prefabbricata modulare che ospiterà un centro sanitario europeo a guida italiana presso il nuovo campo profughi gestito dall'Unhcr nell'area di Azraq ed aperto ufficialmente il 30 aprile 2014. La struttura è stata consegnata alla Federazione internazionale croce rossa e Mezza luna rossa.

Per il 2014 nuove iniziative umanitarie e di sviluppo sono programmate con le risorse aggiuntive (pari a 38 milioni di euro) annunciate in occasione della ricordata conferenza di Kuwait City. Si tratta di un impegno finanziario importante in termini assoluti e in rapporto alla dotazione complessiva a disposizione della Cooperazione italiana per il 2014 (si realizzerebbe un incremento del 70 per cento rispetto al 2013 che porrebbe l'Italia al terzo posto fra i donatori europei, al nono su scala mondiale).

Il problema più impellente della crisi siriana è tuttavia la grande difficoltà di accesso all'aiuto umanitario da parte di centinaia di migliaia di civili. Secondo gli ultimi dati del Coordinamento delle operazioni umanitarie delle Nazioni Unite (OCHA) sarebbero attualmente circa 250.000 i civili intrappolati in aree sotto assedio, mentre oltre 3,3 milioni vivono in aree di difficile accesso per gli operatori umanitari. Si colloca in tale contesto la forte azione di *lobbying* avviata nei mesi scorsi dalla responsabile dell'OCHA, Valerie Amos, la quale ha promosso la creazione di un gruppo di pressione internazionale ("Gruppo di alto livello sulle sfide umanitarie della crisi siriana") per riunire intorno allo stesso tavolo i P5, i maggiori donatori internazionali, i Paesi della regione e, soprattutto, i Governi in grado di svolgere un'azione di sensibilizzazione sulle autorità di Damasco (Russia ed Iran) o sull'opposizione (Arabia saudita, Qatar, Turchia ed Emirati arabi u-

niti). L'Italia è fortemente impegnata in questo ambito e ha ospitato a Roma la terza riunione il 3 febbraio 2014.

La risoluzione 2319, approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 22 febbraio 2014, ha condannato le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani commesse in particolare dalle autorità siriane e richiede a tutte le parti del conflitto di porre fine ad ogni forma di violenza, sottolineando il carattere di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità di alcune atrocità perpetrate nel corso del conflitto. Il testo riafferma inoltre il principio della neutralità delle cure mediche, condanna la detenzione arbitraria di civili, la tortura e gli attacchi terroristici, richiede la smilitarizzazione delle infrastrutture civili (scuole ed ospedali), e alle autorità siriane di facilitare le operazioni umanitarie, interrompendo l'assedio di aree popolate quali, fra le altre, le città di Homs, Nubl e Zahra (Aleppo) e Yarmouk (Damasco), concordando delle tregue che consentano la distribuzione degli aiuti e l'assistenza medica, oltre a un rapido e sicuro accesso degli operatori Onu. È ribadito nel testo il dovere di protezione dei civili come responsabilità primaria in capo alle autorità siriane.

Secondo le risultanze dell'ultimo rapporto del segretario generale al Consiglio di sicurezza sullo stato di attuazione della risoluzione, tuttavia, la situazione è catastrofica e la risoluzione rimane sostanzialmente inattuata, in gran parte a causa degli ostacoli frapposti dal regime siriano nella collaborazione con le agenzie onusiane al fine di garantire l'accesso degli aiuti nel Paese, in particolare attraverso le operazioni transfrontaliere. La drammaticità della situazione è stata richiamata anche dal ministro Mogherini nel corso della recente audizione programmatica, durante la quale è stato ribadito l'impegno del Governo, oltre che sul fronte politico e sul piano del disarmo, anche su un terzo canale, non meno importante, relativo alle iniziative di cooperazione e di iniziative umanitarie. Fatta eccezione per temporanee pause ottenute ad Homs, Madamiyet e Yarmouk, il quadro generale di sicurezza in cui gli attori umanitari sono chiamati ad operare è in continuo, ulteriore deterioramento, con enormi difficoltà di accesso alle aree più remote del Paese e a quelle sotto assedio. Si fa stato inoltre della fermezza con cui le autorità siriane insistono nel concedere assistenza transfrontaliera esclusivamente attraverso i valichi gestiti da Damasco, limitatamente a Libano e Giordania. Dopo numerose pressioni da parte dell'Onu, è stata eccezionalmente consentita l'apertura del valico turco-siriano di Nusaybin e dal 20 al 25 marzo un convoglio umanitario Onu ha potuto raggiungere Qamishli (governatorato di Hassakeh) trasportando razioni alimentari, medicine, forniture sanitarie e beni di prima necessità.

Nonostante la formazione di un gruppo di lavoro composto dall'Onu, dai rappresentanti della Mezza luna siriana (SARC) e delle agenzie di sicurezza siriane per discutere l'attuazione della risoluzione, permangono forti criticità sul versante delle procedure amministrative volte a favorire il lavoro degli operatori umanitari nel Paese.

*Il Vice ministro degli affari esteri*
PISTELLI

(16 maggio 2014)

---

FUCKSIA, TAVERNA, ROMANI Maurizio, SIMEONI, BENCINI, CAMPANELLA, BLUNDO, PEPE, MUSSINI, BOCCHINO, VACCIANO, COTTI, CERONI, PALERMO, ESPOSITO Giuseppe, ASTORRE, SCILIPOTI, COMPAGNONE. - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che sono state stipulate convenzioni CONSIP (Concessionaria dei servizi informativi pubblici) che hanno per oggetto il servizio di gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, non solo per il mero ausilio tecnico e/o legale per la valutazione dei rischi lavorativi o la gestione dei sistemi integrati di sicurezza sul lavoro, adempimenti previsti dalla legislazione vigente (decreto legislativo n. 81 del 2008, e successive modificazioni), ma anche per l'affidamento dell'incarico di medico competente, prestazione professionale da effettuarsi da parte di medici specialisti in possesso di requisiti espressamente determinati, come ben definito, in particolare, dall'art. 2 e dall'art. 38 del decreto legislativo;

tale attività professionale sanitaria non è immediatamente assimilabile al servizio reso a enti o aziende;

ai dirigenti pubblici è riconosciuta la titolarità degli stessi poteri di autonomia decisionale e di spesa propri dei datori di lavoro privati, per cui non hanno vincoli di subordinazione in materia di adempimento degli obblighi di sicurezza nei luoghi di lavoro e non devono sottostare alle decisioni di altri organi di governo, fermo restando il dovere di controllo di quest'ultimo sull'operato connesso allo stesso rapporto di servizio;

considerato che:

l'intermediazione della CONSIP, che dovrebbe garantire al committente pubblico l'acquisto diretto dei beni e servizi necessari con risparmio di tempo e di costi, non può essere applicata per quanto riguarda prestazioni professionali sanitarie specialistiche a causa del bagaglio di formazione, esperienza e responsabilità che esse comportano e per le inevitabili ripercus-

sioni che ne derivano, nel caso di specie, per la tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

sono stati formulati più volte dubbi sulla circostanza che l'affidamento del servizio di medico competente possa essere realizzato mediante conferimento diretto dell'incarico a una società e non al singolo professionista, condizione che desta perplessità anche sotto il profilo fiscale in quanto le prestazioni sanitarie rese dal medico competente risultano esenti da IVA (imposta valore aggiunto), non così le prestazioni eseguite da società o imprese;

le tariffe offerte per l'aggiudicazione spesso non sono conformi al dettato dell'art. 2233 del codice civile, che stabilisce che "In ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione", e compensi così ribassati sono tali da inficiare il corretto svolgimento delle attività previste per il medico competente ai sensi della legislazione vigente, teso alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, bene costituzionalmente tutelato;

la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro non può essere oggetto di risparmi non attentamente valutati e ponderati in relazione agli obblighi di legge ed ai livelli di tutela da rispettare;

molti enti ed amministrazioni si trovano a rifinanziare servizi già effettuati affidando all'esterno ruoli attualmente svolti da personale interno;

l'impostazione generale delle convenzioni stipulate risulta fortemente limitativa dei poteri decisionali e di spesa riconosciuti al dirigente pubblico-datore di lavoro e alla sua autonomia organizzativa gestionale, sino al punto di derubricare l'applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 a mero procedimento burocratico-amministrativo;

il dirigente-datore di lavoro non ha alcuna possibilità di intervenire sulle condizioni contrattuali, allo scopo di adempiere e vigilare sui doveri attribuitigli dalla normativa specifica in quanto non titolare dei contratti di prestazione, dato che gli stessi sono stipulati dalle società nazionali con i singoli professionisti;

in alcuni casi si giunge a situazioni paradossali, per cui gli enti committenti si ritrovano a dialogare con medici sconosciuti, spesso meno qualificati di quelli che sono stati revocati e talora sostenendo anche costi superiori, giustificati dalla intermediazione della società aggiudicataria del bando CONSIP;

se il singolo dirigente-datore di lavoro è in grado di negoziare una prestazione professionale di medico qualitativamente uguale o superiore a quelle proposte attraverso CONSIP, a costo pari o inferiore a quello di con-

venzione, non ha obbligo giuridico di utilizzare tale servizio in quanto ha operato secondo i principi di economicità, trasparenza e imparzialità che sono alla base dell'azione amministrativa, rispettando al contempo l'obbligo conferitogli in via esclusiva dal decreto legislativo n. 81 del 2008 di tutelare la salute e la sicurezza dei suoi dipendenti, a fronte delle risorse organiche a lui assegnate e della cui gestione risponde;

la violazione delle norme poste a tutela della salute e sicurezza sul lavoro ha rilevanza penale e molte di queste considerano destinatario il datore di lavoro, la cui responsabilità è costantemente richiamata dalla giurisprudenza anche quando vi sia il concorso di altri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare le opportune iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di appurare quali amministrazioni pubbliche abbiano fruito o intendano fruire di queste offerte così individuate;

quali iniziative intendano assumere al fine di attivarsi presso gli enti e le amministrazioni interessate, per tramite degli organi loro sottoposti, al fine di verificare eventuali anomalie o illeciti;

se intendano adottare, con esplicito atto di indirizzo un provvedimento interpretativo al fine di evitare tali comportamenti anomali da parte della pubblica amministrazione.

(4-01426)

(23 dicembre 2013)

RISPOSTA. - Al riguardo, sentita la società, si fa presente che la Convenzione stipulata dalla Consip per la fornitura di "Servizi relativi alla gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" ha per oggetto una serie di servizi attivabili ai fini degli adempimenti prescritti dalla legge (decreto legislativo n. 81 del 2008) in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, che possono essere acquistati dalle singole amministrazioni legittimate a ricorrere agli strumenti di approvvigionamento Consip.

Il tipo di convenzione adottato dal febbraio 2006 al febbraio 2008 si riferiva agli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994; mentre, il secondo tipo, tuttora vigente, risponde alle prescrizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008.

In entrambi i casi, il "Servizio di sorveglianza sanitaria" prevede la possibilità per il datore di lavoro di affidare l'incarico di medico compe-

tente ad un professionista con requisiti professionali rispondenti a quelli che la normativa vigente stabilisce per tale ruolo.

In particolare, il servizio prevede che il fornitore metta a disposizione dell'amministrazione contraente professionisti con requisiti professionali rispondenti a quelli che la normativa vigente stabilisce per il medico competente (si veda il paragrafo 5.4.3.1 pag. 120 del capitolato tecnico rinvenibile sul sito "acquistiinretepa"). Giova precisare che il servizio prevede l'affidamento al fornitore della sola selezione della figura idonea a ricoprire tale ruolo, mentre la nomina effettiva del professionista resta, così come previsto dalla vigente normativa, di esclusiva competenza dell'amministrazione contraente nella figura del datore di lavoro e dei soggetti delegati per quanto di loro legittima competenza.

Con riferimento ai criteri di valutazione dei concorrenti, contenuti nel disciplinare di gara al paragrafo 6 rubricato "Modalità di aggiudicazione della gara", essi hanno ad oggetto le modalità con cui i concorrenti selezioneranno i profili professionali necessari per lo svolgimento delle attività oggetto di gara: "B. 3.2.3 Procedura proposta dal fornitore per la selezione del Medico competente e del Medico con finzioni di coordinamento, con evidenza dei criteri utilizzati per la scelta dei profili professionali e per la loro candidatura all'Amministrazione". Quindi, l'aggiudicatario provvederà alla sola selezione dei professionisti ed a proporne la candidatura, mentre la nomina resterà in capo all'amministrazione contraente.

Per quanto riguarda la presunta mancata esenzione IVA per le prestazioni rese dal medico competente fornito in convenzione, si precisa che tale prestazione anche in convenzione risulta esente da IVA.

Per quanto concerne l'annotazione secondo la quale le tariffe previste in convenzione per l'attività di medico competente non sarebbero conformi all'art. 2233 del codice civile in quanto non adeguate "all'importanza dell'opera e al decoro della professione", si fa presente che, sin dall'attivazione della prima edizione della convenzione Consip, non sono state sollevate obiezioni né da parte dei professionisti incaricati in merito ai propri compensi, né da parte delle amministrazioni contraenti relativamente alla qualità delle prestazioni erogate. Si fa presente, inoltre, che sia i prezzi posti a base d'asta, che i prezzi con i quali i concorrenti si sono aggiudicati i singoli lotti sono stati oggetto di una mirata analisi di mercato e di rigide e scrupolose analisi dell'anomalia dell'offerta nel rispetto delle prescrizioni normative.

Con riferimento, infine, alle ipotesi ventilate secondo le quali alcuni enti e amministrazioni si trovano a rifinanziare servizi già effettuati affidando all'esterno ruoli svolti da personale interno, tali situazioni non sono certamente da imputare alla convenzione Consip in quanto i servizi previsti risultano singolarmente acquistabili al fine di assicurare la personalizzazio-

ne dei servizi rispetto alle specifiche esigenze sia tecniche che economiche delle singole amministrazioni.

In linea con la possibilità di personalizzazione prevista in convenzione, il datore di lavoro di volta in volta valuterà se aderire alla convenzione Consip acquistando anche il servizio di medico competente, oppure se negoziare una prestazione professionale qualitativamente uguale a quella prevista in convenzione, a costo inferiore.

Attualmente, oltre 600 amministrazioni, su tutto il territorio nazionale, hanno ordinato il servizio di sorveglianza sanitaria, dimostrando l'efficacia e l'efficienza delle convenzioni Consip per la gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*
ZANETTI

(13 maggio 2014)

---

GIROTTO, CASTALDI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, viene data "Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE";

gli allegati I delle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, nell'elencare le misure sulla tutela dei consumatori rispettivamente del settore elettrico e del settore gas naturale, prevedono che i clienti siano adeguatamente informati del consumo effettivo di energia elettrica e di gas naturale e dei relativi costi, con frequenza tale da consentire loro di regolare il proprio consumo e che tali informazioni siano fornite ad intervalli adeguati che tengano conto della capacità del contatore del cliente;

per la fornitura di gas di clienti serviti alle condizioni contrattuali regolate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, già l'articolo 5 della deliberazione n. 229/01 prevede che la fatturazione dei consumi debba avvenire con una frequenza che varia secondo i consumi annui del cliente finale ed in particolare, nella formulazione introdotta dalla deliberazione ARG/gas n. 69/09, secondo una periodicità almeno: a) quadrimestrale, per i clienti con consumo annuo fino a 500 Smc (standard metro cubo); b) trimestrale, per i clienti con consumo annuo compresi tra 501 e 5.000 Smc; c) mensile per

tutti i clienti titolari il cui consumo annuo è superiore a 5.000 Smc, ad esclusione dei mesi in cui i consumi storici sono inferiori del 90 per cento ai consumi medi mensili;

ai sensi dell'art. 11 della deliberazione ARG/com n. 104/10 i contratti di fornitura di energia elettrica e di gas predisposti dagli esercenti la vendita contengono, tra gli altri elementi, almeno la periodicità di emissione delle fatture (comma 1, lett. g, punto i);

dall'analisi dei dati trasmessi dallo Sportello per il consumatore all'Autorità ai sensi dell'articolo 7 della deliberazione 548/2012/E/com risulta che, almeno nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30 settembre 2013: la mancata fatturazione da parte di ENI ai suoi clienti ha costituito oggetto di 1.785 reclami con riferimento alle forniture di gas e di 1.305 reclami con riferimento alle forniture di energia elettrica e *dual fuel*; da successive comunicazioni tra ENI e l'Autorità è emerso che, nel periodo compreso tra il 1° aprile 2011 e il 1° gennaio 2013, ben 82.959 clienti ENI del settore elettrico, gas naturale e *dual fuel* che hanno cambiato fornitore in quel periodo, non hanno ricevuto la fattura di chiusura; la mancata fatturazione di chiusura riguarda, quindi, un numero considerevole dei casi di *switch out* complessivamente gestiti;

nell'istanza di partecipazione e contestuale memoria procedimentale, depositata da "Altroconsumo" in merito al procedimento avviato dall'Autorità Aeeg con deliberazione 31 ottobre 2013 n. 477/2013/S/com, nei confronti di ENI, si legge che i comportamenti posti in essere da ENI sono in contrasto con le disposizioni dettate in materia di conguaglio definitivo e passaggio ad altro operatore contenute nella direttiva 2009/73/CE, nonché con gli artt. 3 e 43, comma 2, del decreto legislativo n. 93 del 2011. In proposito, l'art. 1, lett. *J)*, dell'allegato 1 alla stessa direttiva, recante "Misure a tutela del consumatore", stabilisce che i consumatori devono ottenere un conguaglio definitivo a seguito di un eventuale cambiamento del fornitore di gas naturale non oltre 6 settimane dopo aver effettuato il cambiamento di fornitore;

il cambiamento di fornitore deve essere, quindi, sempre accompagnato da un conguaglio finale in modo tale che il consumatore sia messo nelle condizioni di valutare l'opportunità della scelta effettuata;

dalle segnalazioni pervenute ad Altroconsumo risulta che i ritardi accumulati dalla società nella periodicità della fatturazione hanno inciso negativamente anche su tale possibilità: da un lato alcuni consumatori hanno lamentato problemi specificamente legati alla fatturazione del conguaglio a passaggio avvenuto, altri invece hanno sottolineato le difficoltà di decidere sull'eventuale passaggio a causa della indisponibilità dei dati di consumo per periodi di tempo anche molto lunghi;

a parere degli interroganti l'impossibilità di conoscere l'entità dei propri consumi e, di conseguenza, di prevedere e programmare i medesimi in funzione della spesa rappresenta, di per sé, una palese violazione dei diritti riconosciuti ai consumatori, che vengono in questo modo privati della possibilità di organizzare, sulla base della propria personale situazione economica, i consumi medesimi. Risulta, inoltre, evidente che l'impossibilità di determinare l'ammontare delle somme dovute all'operatore ha limitato e continua ancora oggi a limitare drasticamente la possibilità del singolo consumatore di scegliere consapevolmente tra i diversi fornitori presenti sul mercato;

gli utenti, infatti, a causa delle condotte poste in essere dalla società, ad oggi non hanno la possibilità di comparare le offerte commerciali dei diversi operatori né di verificarne la convenienza alla luce delle specifiche caratteristiche dei propri consumi (quantitativo di gas e/o elettricità consumati, periodi di maggior utilizzo, eccetera) e, quindi, non sono in grado di valutare, non disponendo di tutte le informazioni necessarie, l'opportunità della scelta di un operatore diverso da ENI (cosiddetto *switch out*);

tale possibilità risulta ancora più compromessa dalla totale incertezza sugli importi, sui tempi e sulle modalità di pagamento della fattura di conguaglio definitivo una volta deciso di passare a diverso operatore;

la totale assenza di qualsivoglia informazione determina un'intollerabile compressione della libertà dei consumatori e una violazione delle più elementari norme in tema di trasparenza dei prezzi nei confronti dell'utenza;

la condotta di ENI, quindi, non consentendo al cliente di cambiare facilmente venditore e nella specie non consentendo al cliente di chiudere definitivamente il proprio rapporto con la società di vendita uscente nei tempi previsti, crea un potenziale ostacolo alla concorrenza, se non altro diffondendo tra i consumatori sfiducia nella possibilità di cambiare facilmente fornitore, chiudendo definitivamente il rapporto con il precedente, e nel buon funzionamento del mercato;

ciò è tanto più grave in considerazione del fatto che la condotta è posta in essere dall'operatore *incumbent* nel mercato della vendita del gas ai clienti finali, nonché da uno dei principali operatori del mercato della vendita di energia elettrica ai clienti finali;

considerato che:

nella deliberazione dell'Autorità del 21 luglio 2011, n. VIS 75/11, ENI veniva condannata al pagamento di una sanzione pecuniaria, tra l'altro, a causa della violazione delle norme in materia di periodicità della fatturazione per cui "l'adozione di un idoneo sistema informatico e la risoluzione

dei relativi problemi di gestione rientrano nell'ordinaria gestione aziendale della società" (pag. 11 della deliberazione);

appare evidente che ENI, essendo tenuta alla diligenza qualificata di cui all'art. 1176, comma 2, del codice civile (si vedano le sentenze Cassazione civile, sez. III, 9 agosto 2007, n. 17478; Cassazione civile, sez. I, 12 giugno 2007, n. 13777; Cassazione civile, sez. I, 5 luglio 2000, n. 8983), avrebbe dovuto adoperarsi per assicurare ai clienti la conformità della fatturazione alla normativa di riferimento, prevedendo e organizzando un sistema in grado di evitare simili disservizi ai clienti;

il comportamento di ENI appare, inoltre, ancor più grave alla luce del fatto che la società era già da tempo consapevole dell'esistenza di criticità legate al sistema di fatturazione, avendo già subito per la stessa ragione una specifica sanzione applicata dall'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il servizio idrico con la citata deliberazione 21 luglio 2011,

si chiede di sapere:

quali misure in particolare di carattere normativo il Ministro in indirizzo ritenga opportune adottare affinché tali comportamenti non si ripetano in futuro;

se non intenda adottare tutte le opportune iniziative entro i limiti di competenza per ripristinare l'effettiva concorrenza nel mercato energetico, nonché assicurare ai consumatori il diritto di informazione in tempo reale sui propri consumi al fine di svolgere, con consapevolezza, il proprio ruolo all'interno di un mercato energetico efficiente.

(4-01676)

(12 febbraio 2014)

RISPOSTA. - In relazione alla pratica commerciale messa in atto da Eni SpA, e riguardo alla possibile ingannevolezza del comportamento segnalato nell'interrogazione, si rappresenta che il Ministero ha a suo tempo riscontrato un'apertura di indagine (la parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, tuttavia, con provvedimento del 1° dicembre 2010, ha deliberato nel senso che "le pratiche commerciali descritte al punto II del presente provvedimento", poste in essere dalla società non presentavano, allo stato, "elementi sufficienti ad integrare una violazione degli artt. 20, 21, 22, 24 e 25 del Codice del Consumo".

Tenuto conto che gli uffici del Ministero possono trasmettere la segnalazione alla medesima Autorità, cui spetta la competenza esclusiva relativamente all'accertamento delle violazioni in materia di pratiche commerciali scorrette e all'irrogazione delle eventuali sanzioni in base alla richia-

mata normativa, si evidenzia che, in ogni caso, ai sensi dell'articolo 27 del codice del consumo, analoga segnalazione all'Autorità avrebbe potuto e può essere effettuata da chiunque, considerato che la predetta normativa prevede che l'Autorità adotti i propri provvedimenti in merito "d'ufficio o su istanza di ogni soggetto o organizzazione che ne abbia interesse".

Tuttavia si ritiene che la pratica sia stata ampiamente trattata, sanzionata e regolata anche dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas nella deliberazione 21 luglio 2011 VIS 75/11 "Adozione di provvedimenti nei confronti di ENI S.p.A., Divisione Gas & Power, per violazioni in materia di conguagli, di periodicità di fatturazione e di reclami".

Inoltre, sempre l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, con deliberazione n. 477/2013/S, del 31 ottobre 2013, riguardante l'"Avvio di un procedimento per l'adozione di provvedimenti prescrittivi e sanzionatori per violazioni in materia di fatturazione", ha deliberato "1. di avviare un procedimento nei confronti di Eni SpA: a) per svolgere gli ulteriori approfondimenti che fossero necessari al fine della ulteriore perimetrazione delle fattispecie di cui in motivazione; b) p accertare la violazione dell'articolo 5 della deliberazione 229/01 con riferimento ai clienti serviti in regime di tutela gas e irrogare la relativa sanzione amministrativa pecuniaria ai sensi dell'art. 2, comma 20, lett. c), della legge 481/95; c) per adottare i provvedimenti di cui all'art. 2, comma 20, lett. d), della legge 481/95, al fine di ripristinare la periodicità della fatturazione e garantire il conguaglio definitivo a seguito di switch out sia per i clienti serviti in regime di tutela, sia per i clienti del mercato libero (...) 3. di fissare in 180 (centottanta) giorni, decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento, il termine di durata dell'istruttoria; 4. di fissare in 90 (novanta) giorni, decorrenti dal termine dell'istruttoria fissato ai sensi del precedente punto 3, il termine per l'adozione del provvedimento finale".

La delibera, pertanto, prevede la conclusione del procedimento nel corso del 2014.

Anche a giudizio del Ministero non si ritiene che, al fine di contrastare le condotte dell'impresa e garantire un'adeguata tutela ai consumatori utenti, occorrano particolari misure di carattere normativo. Disposizioni che risulterebbero, inoltre, ulteriori rispetto a quelle vigenti, contenute, come accennato, nel codice del consumo, (decreto legislativo n. 206 del 2005), oltre che alle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e del gas e, soprattutto, alla normativa di recente adozione in materia.

Infatti preme sottolineare che, per quanto di competenza dello stesso Ministero, il tema della misurazione dei consumi effettivi e della corretta informazione dei consumatori è stato oggetto, recentemente, dì importanti provvedimenti normativi.

In particolare: l'art. 1, comma 6-*quater* del decreto-legge n. 145 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, prevede che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas promuova, attraverso la regolazione, l'installazione dei contatori elettronici e provveda, contestualmente, affinché i dati di lettura dei contatori stessi siano resi disponibili ai clienti in forma aggregata e puntuale, secondo modalità tali da consentire la facile lettura da parte del cliente dei propri dati di consumo e garantendo nel massimo grado e tempestivamente la corrispondenza tra i consumi fatturati e quelli effettivi, con lettura effettiva dei valori di consumo ogni volta che siano installati sistemi di telelettura, e determinando un intervallo di tempo massimo per il conguaglio nei casi di lettura stimata.

In secondo luogo, è in corso di adozione il provvedimento per il recepimento della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica. In particolare, le misure previste dispongono affinché i clienti finali ricevano contatori individuali che riflettano con precisione il loro consumo e forniscano informazioni sul tempo effettivo di utilizzo dell'energia. Gli interventi prevedono inoltre che i clienti finali siano correttamente informati in merito al proprio profilo di consumo, attraverso l'emissione di fatture precise, basate, con cadenza almeno annuale, sulla misurazione del consumo effettivo di energia. Insieme alla fattura saranno rese disponibili ai clienti finali anche informazioni utili al consumatore per effettuare scelte consapevoli, quali: prezzi correnti effettivi e consumo energetico effettivo; confronti tra i consumo attuale di energia del cliente finale e il consumo nello stesso periodo dell'anno precedente; informazioni sui punti di contatto delle organizzazioni dei consumatori o altri organismi, compresi i siti *internet*, dai quali ottenere informazioni sulle possibili misure di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza energetica.

*Il Ministro dello sviluppo economico*
GUIDI

(19 maggio 2014)

---

LO GIUDICE, BORIOLI, GATTI, GHEDINI Rita, LO MORO, MASTRANGELI, MATTESINI, PALERMO, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, SOLLO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

la Russia ha approvato nel gennaio 2013 una legge contro la "propaganda omosessuale" fortemente lesiva dei diritti umani fondamentali e delle libertà civili delle persone *gay*, lesbiche, bisessuali e *transgender* che ha suscitato sgomento nell'opinione pubblica internazionale ed è stata condannata pubblicamente dai *leader* politici internazionali;

la condizione delle persone LGBT in Russia è preoccupante, numerosi sono gli atti di violenza, bullismo e prevaricazione riportati dai *media*, senza che ci sia un intervento deciso di protezione da parte delle autorità competenti;

il Ministero degli affari esteri, nella persona del viceministro Lapo Pistelli, ha già risposto ad un'interrogazione (3-00665), a prima firma dei senatori Lo Giudice e Idem, in merito alla partecipazione italiana alle olimpiadi invernali di Sochi e allo stato delle relazioni fra Italia e Russia, a seguito della promulgazione da parte del presidente Putin della ormai tristemente nota "legge antigay" che vieta la "propaganda omosessuale";

il viceministro Pistelli ha sottolineato l'impegno del Governo italiano sul fronte della difesa dei diritti umani delle persone LGBT e, in particolare riferimento ai rapporti con la Russia, ha illustrato l'impegno del Ministero, sia sul piano delle relazioni bilaterali che attraverso i fori internazionali (Unione europea, Onu e Consiglio d'Europa);

domenica 16 febbraio 2013, intorno alle ore 19, l'ex parlamentare e attivista del movimento LGBTI, Vladimir Luxuria, è stata sottoposta a fermo dalle autorità russe a Sochi mentre portava una bandiera arcobaleno con scritto in caratteri cirillici "è ok essere gay";

il ministro Emma Bonino, informata dei fatti, ha dichiarato di avere interessato prontamente l'unità di crisi della Farnesina a Sochi per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali;

Vladimir Luxuria è stata rilasciata intorno a mezzanotte, dopo che per diverse ore se ne erano perse le tracce,

si chiede di conoscere:

quali siano state le azioni messe in atto dal Governo italiano e, in particolare, dall'unità di crisi a Sochi per arrivare alla rapida risoluzione della questione;

quali informazioni siano state raccolte dal Ministero tramite l'ambasciata italiana in Russia e l'unità di crisi;

se ci sia stata o meno da parte delle autorità russe una fattiva collaborazione per la positiva soluzione del caso;

se risultino al Governo italiano essere in atto possibili ulteriori conseguenze del fermo a cui è stata sottoposta Vladimir Luxuria;

se il Governo non ritenga di elevare una protesta nei confronti della Russia attraverso i canali diplomatici per il trattamento subito da parte di

una cittadina italiana, nonché già parlamentare ed esponente autorevole del movimento italiano per i diritti civili.

(4-01744)

(24 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Vladimir Luxuria è stata contattata nella notte tra il 16 e il 17 febbraio 2014 dal console generale a Mosca a seguito dell'apparizione sulla stampa di notizie riguardanti il suo arresto. L'ex parlamentare ha confermato di essere stata fermata da alcuni agenti in borghese russi e condotta presso una stazione di polizia a Sochi.

Vladimir Luxuria ha precisato di non avere subito né violenze né maltrattamenti e ha tenuto a ribadire l'atteggiamento cortese e corretto mostrato dagli agenti russi.

Il suo trattenimento presso la stazione di polizia di Sochi per circa 2 ore è stato dovuto all'attesa di un interprete di difficile reperimento durante le ore notturne. Vladimir Luxuria, prima di essere rilasciata, è stata informata dalle autorità di polizia che il suo comportamento avrebbe potuto costituire un illecito secondo la legge locale ed è stata invitata a non violare nuovamente le leggi russe. Da parte russa non è stata adottata alcuna misura, neppure di carattere amministrativo.

Il 17 febbraio 2014 Vladimir Luxuria e due inviati del programma televisivo "Le Iene" sono stati bloccati dalla polizia all'ingresso dello stadio di *hockey* dove si stavano recando a vedere una partita dei giochi olimpici e condotti fuori dal villaggio olimpico su una macchina del servizio di sicurezza. A seguito dell'immediato intervento del console generale a Mosca sulle locali autorità di polizia, i connazionali sono stati rilasciati in prossimità del parco olimpico e subito raggiunti dal personale della Farnesina dislocato a Sochi, e accompagnati in albergo dove è giunto anche il console generale. Il giorno successivo (18 febbraio) sono stati accompagnati da funzionari del consolato generale a Mosca e dell'unità di crisi all'aeroporto di Sochi per prendere l'aereo di ritorno verso l'Italia. I funzionari italiani hanno verificato che passassero il controllo dei passaporti e che non incontrassero difficoltà durante le procedure di imbarco.

Al console generale Papadia Vladimir Luxuria ha tenuto a ribadire il proprio sincero ringraziamento per l'interessamento dimostrato e per la continua e articolata attività di assistenza ricevuta.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
GIRO

(12 maggio 2014)

MORONESE, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BLUNDO, BOCCHINO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, VACCIANO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Bip Mobile SpA è un operatore virtuale di rete mobile (MVNO - *mobile virtual network operators*) che fornisce servizi di telefonia mobile;

in particolare la MVNO opera senza possedere alcuna licenza per il relativo spettro radio né necessariamente avere tutte le infrastrutture necessarie per fornire tali servizi, utilizzando a tal scopo una parte dell'infrastruttura di un operatore mobile reale;

nel maggio 2012 Telogic Italy Srl, operatore mobile virtuale sul mercato italiano come aggregatore abilitatore di altri operatori virtuali (MVNE - *mobile virtual network enabler*), ha effettuato un accordo con l'operatore di rete H3G (3 Italia) per acquistare il traffico telefonico e i servizi correlati, rivenderli a tutte le aziende interessate ad entrare nel mercato dei MVNO, con licenza ESP (*enhanced service provider*) o ATR (*air time reseller*);

attraverso questo accordo è stato introdotto in Italia un modello di *business* finalizzato a mettere a disposizione delle aziende interessate ad operare in qualità di operatore mobile una piattaforma di servizi nei sistemi di 3 Italia, con la quale Telogic ha potuto rivendere a MVNO, anche di piccole dimensioni, il traffico (voce, messaggistica e dati) acquistato all'ingrosso dalla stessa 3 Italia in modalità *wholesale*. Con tale accordo, di fatto, Telogic ha potuto offrire ai clienti la fornitura di *sim card* brandizzate, l'attivazione e la gestione dei clienti, la gestione delle tariffe dedicate; il *billing* e i sistemi di supporto ai clienti (*customer care*). Grazie a questo nuovo *business* sono nati Bip Mobile, Noi Tel Mobile, Samtel, Digitel Italia Mobile ed altri gestori virtuali;

nel settembre 2012 è nata Bip Mobile, che si è presentata come operatore mobile *low cost*, lancia una grande compagna pubblicitaria con *testimonial* Beep Beep e Wil Coyote (notissimi personaggi dei cartoni animati Looney Tunes). A sostenere l'impegno finanziario di ben 100 milioni di euro come partenza è stata la società One Italia della famiglia Giacomini di Roma, con il ruolo di azionista di maggioranza, già conosciuta per servizi offerti a H3G (Shop 3 ed altri servizi), di rapporti aziendali con Tim e Vodafone e di attività nei Paesi arabi e nel Sud America. L'amministratore dele-

gato dell'operatore Bip Mobile è Fabrizio Bona, ex *manager* di Tim, Wind e Vodafone. Nei primi mesi di attività di Fabrizio Bona è stato intervistato da alcune emittenti radiofoniche, come per esempio RTL 102.5;

nei giorni fra il 30 ed il 31 dicembre 2013, l'operatore di telefonia mobile virtuale Bip Mobile SpA ha interrotto la fornitura ai clienti dei suoi servizi di telefonia e dati, senza alcun preavviso, lasciando circa 220.000 persone in tutta Italia senza la possibilità di poter usufruire delle proprie utenze telefoniche e di conseguenza degli eventuali servizi di collegamento alla rete *internet*;

con la delibera n. 549/13/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) si è appreso che l'azienda Bip Mobile SpA era già interessata da una serie di incontri tra diverse aziende, presso l'Autorità stessa, al fine di superare una serie di controversie e di criticità in atto, in particolare con le aziende Telogic e H3G e che quest'ultima aveva prontamente informato il Ministero dello sviluppo economico della situazione;

nel settembre 2012 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato stava indagando al fine di verificare se vi fosse un accordo fra gli operatori Telecom, Vodafone e Wind finalizzato ad impedire al nuovo operatore mobile virtuale Bip Mobile di entrare nel mercato e in conseguenza di una denuncia da parte della suddetta società l'Agcom ha deciso di avviare un'istruttoria che avrebbe dovuto concludersi entro settembre 2013;

a distanza di oltre un anno l'Autorità non si è ancora pronunciata sull'istruttoria aperta nei confronti di Vodafone, Telecom Italia e Wind, ma risulta agli interroganti che avrebbe deciso, vista l'ampiezza della documentazione agli atti e la complessità degli elementi da valutare, di prorogare il termine per la chiusura del procedimento di ulteriori 6 mesi (al 30 marzo 2014);

nella parte conclusiva della delibera n. 549/13/CONS l'Agcom metteva in evidenza il concreto rischio di un danno grave ed irreparabile tanto per i clienti quanto per i MVNO titolari di tali clienti e quindi per circa 250.000 utenze voce e dati legate ai servizi dell'azienda Telogic (MVNE) per inottemperanze contrattuali;

considerato che a parere degli interroganti è di fondamentale importanza il diritto all'utilizzo da parte degli utenti delle linee di telefonia mobile, che riguardano servizi pagati in anticipo alle compagnie di telefonia (schede ricaricabili), che espletano un servizio pubblico di telecomunicazione, sia per i singoli cittadini sia per le imprese, ed è di evidente rilievo il dato che sempre di più si usufruisce contestualmente ai servizi voce anche delle connessioni dati da dispositivi mobili per avere accesso ad *internet*. Se ne deduce che nel caso di mancato servizio sia per le linee ad uso privato sia

per le linee ad uso lavorativo da parte delle aziende e dei liberi professionisti il danno economico è di grandissimo rilievo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere, nei limiti di propria competenza, al fine di tutelare gli utenti di un operatore telefonico virtuale o tradizionale operante in Italia, che senza alcun preavviso priva i propri clienti del servizio per il quale hanno pagato creando danni irrimediabili ad imprese, ditte e singoli utenti;

se intenda attivarsi, nei limiti di competenza, affinché siano adottate misure volte a garantire il giusto risarcimento agli utenti danneggiati dagli avvenimenti di sospensione dei servizi, come previsto dalla delibera Agcom n. 124/10/CONS anche in caso di fallimento dell'azienda Bip Mobile SpA;

se voglia attivarsi, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché siano assunte misure atte a garantire il recupero dei crediti residui delle linee telefoniche degli utenti;

se intenda agevolare con misure di competenza la migrazione delle linee telefoniche degli utenti coinvolti verso altri operatori di telefonia attraverso la *mobile number portability* (MNP);

se ritenga di doversi attivare, nei limiti di propria competenza, per verificare se la Bip Mobile SpA sia stata vittima di azioni sleali da parte di altri fornitori, che potrebbero aver favorito in regime di concorrenza sleale altri *competitor* nello stesso mercato in cui opera l'azienda, visti i prezzi molto competitivi sul mercato che essa offre ai propri clienti.

(4-01474)

(14 gennaio 2014)

RISPOSTA. - Nell'atto si richiama il fatto che la MVNO Mobile virtual network operator sia una società che fornisce servizi di telefonia mobile senza possedere alcuna licenza per il relativo spettro radio né necessariamente avere tutte le infrastrutture necessarie per fornire tali servizi utilizzando a tal scopo una parte dell'infrastruttura di un operatore mobile reale. A tal proposito la Telogic Italy Srl, operatore virtuale di rete mobile italiano, aggregato con altri operatori virtuali, ha effettuato un accordo con operatore di rete H3G (3 Italia).

Si evidenzia come l'accordo abbia introdotto in Italia un modello di *business* che mettesse a disposizione delle aziende italiane, interessate ad operare come operatore mobile, una piattaforma di servizi nei sistemi di 3 Italia, con la quale Telogic Srl ha potuto rivendere a MVNO il traffico acquistato all'ingrosso dalla 3 Italia in modalità *whosale* (da azienda ad azienda). A seguito dell'accordo sono nati Bip Mobile ed altri gestori virtuali. Nella fattispecie Bip Mobile si appoggia quindi alla rete di H30 tramite Telogic, dove quest'ultimo assume il ruolo di *enabler* ovvero un soggetto che gestisce il traffico ed alcuni servizi quali il *billing* (tariffazione) per i MVNO che ne fanno richiesta.

Il 30 dicembre 2013, l'operatore Bip Mobile ha interrotto fornitura e servizi, senza alcun preavviso, lasciando circa 220.000 utenti in Italia senza la possibilità di accedere alla rete. Si precisa che già il 30 settembre 2013, con delibera n. 549/13/CONS recante "Adozione di misure cautelari, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento adottato con delibera n. 352/08/CONS, nei confronti di H3G S.p.a. e TELOGIC Italy S.r.l. in materia di obblighi di continuità della fornitura di servizi di accesso ed interconnessione", si erano avuti incontri presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per superare delle controversie in atto tra la Bip Mobile, la Telogic e H3G. Il Ministero fu informato di quanto stava accadendo dalla stessa H3G.

Sotto il profilo concorrenziale, il Ministero non ha compiti di *enforcement*, che spettano all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale ha peraltro avviato un'indagine sull'affare. Tuttavia, il Ministero potrà, eventualmente, valutare l'opportunità di sensibilizzare, nei limiti consentiti, l'Autorità *antitrust* e la stessa AGCOM in merito all'urgenza di una soluzione della vicenda.

In data 7 gennaio 2014 l'AGCOM ha indetto un'audizione con le società Bip Mobile, Telogic Italy e H3G ed ha acquisito, in particolare da Bip mobile e Telogic Italy, le opportune informazioni circa lo stato dei rapporti contrattuali ed economici in essere tra le società e la percorribilità, al momento, di soluzioni concordate per garantire il ripristino in tempi brevi del servizio agli utenti finali. A seguito dell'audizione, con delibera n. 2/14/CONS, l'AGCOM ha deliberato che le due società, per quanto di rispettiva competenza, assicurassero, almeno fino al 15 febbraio 2014, una capacità giornaliera di evasione degli ordini di portabilità del numero mobile in qualità di *donating* pari ad almeno 15.000 unità. Nell'ambito di tale provvedimento l'Autorità ha impegnato le società, per quanto di rispettiva competenza, a provvedere ad inviare giornalmente all'Autorità le informazioni relative al numero di richieste ricevute da ciascun singolo operatore il giorno precedente e le quantità delle relative prese in carico. La delibera ha altresì impegnato Bip Mobile ad informare, con ogni mezzo consentito, i propri utenti circa la possibilità di mantenere il numero telefonico attraverso la procedura di portabilità del numero mobile.

Recentemente sul sito dell'Autorità *antitrust*, è stata pubblicata la notizia che nell'adunanza del 20 dicembre 2013, con provvedimento n. 24710, la stessa Autorità ha deliberato: di ampliare l'oggetto dell'istruttoria con riferimento alle intese che Telecom Italia SpA e Wind Telecomunicazioni SpA hanno posto in essere in possibile violazione dell'articolo 101 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea; la fissazione del termine di 30 giorni, decorrente dalla notificazione del provvedimento per l'esercizio da parte dei rappresentanti legali della parte, o di persone da essa delegate, del diritto di essere sentiti, precisando che la richiesta di audizione dovrà pervenire alla Direzione comunicazioni dell'Autorità almeno 15 giorni prima della scadenza del termine; il nominativo del responsabile del procedimento; che gli atti del procedimento possono essere presi in visione presso la Direzione dell'Autorità dai legali rappresentanti della parte o da persone da essa delegate; che il procedimento deve concludersi entro il 30 ottobre 2014.

In conclusione il Ministero continua comunque a seguire, per quanto di propria competenza, le vicende richiamate, con l'obiettivo di assicurare la reintegrazione in tempi brevi del servizio agli utenti finali.

*Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*
GIACOMELLI

(20 maggio 2014)

---

MORRA, PAGLINI, AIROLA, FUCKSIA, SERRA, VACCIANO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, TAVERNA, PUGLIA, MORONESE, GIROTTO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

a Longobucco (Cosenza), rione Santa Croce, è stato progettato ed è in fase di realizzazione un cogeneratore a biomassa solida per gli edifici adibiti ad attività didattico-culturale del Comune;

in particolare la Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del «Programma operativo interregionale FESR 2007-2013 "Energie rinnovabili e risparmio energetico" - Linea di attività 1.3 "Interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche ad uso pubblico"- "Avviso pubblico per il finanziamento di progetti esemplari di produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici pubblici"», ha ammesso a finanziamento l'importo di 700.000 euro per l'ente proponente Comune di Longobucco relativamente al progetto del cogeneratore;

con determina n. 219 del 31 maggio 2012 del responsabile dell'area 3, Tecnica e tecnica manutentiva del Comune, veniva scelta la procedura di gara e approvazione schema bando di gara mediante procedura aperta;

il verbale di gara del 5 luglio 2012 rilevava le offerte a ribasso delle 9 ditte concorrenti;

con determina del 16 aprile 2013 del responsabile dell'area 3, si aggiudicava definitivamente la gara la ditta FFC costruzioni di qualità Srl, per scorrimento della graduatoria dopo che altre ditte partecipanti avevano rinunciato;

successivamente nel progetto esecutivo sono stati riscontrati numerosi refusi, errori ed omissioni;

nell'atto di rinuncia della prima ditta aggiudicataria, del 23 ottobre 2012, si parla testualmente di "carenze progettuali tali da compromettere la validità dell'intero progetto";

dalla consultazione della "Carta inventario delle frane e delle relative aree a rischio dell'Autorità di Bacino Regione Calabria" il sito prescelto per il cogeneratore a biomassa risulta intercluso fra zone a forte rischio frana e dissesto idrogeologico secondo i livelli di attenzione R2 (medio), R3 (elevato) ed R4 (molto elevato);

l'area Santa Croce è stata interessata da grandi e gravi movimenti franosi recentemente riattivatisi e da cedimenti strutturali, avvallamenti e rotture della sede stradale su diversi punti della strada statale 177 che attraversa appunto l'area a monte del sito prescelto;

l'area è classificata urbanisticamente nello stesso progetto a volte come "area agricola", altre come "area V" (verde valore ambientale) ed altre ancora come zona in disuso ed isolata dal centro abitato, mentre in realtà insistono nelle immediate adiacenze un campetto sportivo, numerose abitazioni civili ed a poca distanza è posizionato l'edificio scolastico che ospita le sezioni della scuola d'infanzia e della scuola primaria;

il Comune di Longobucco ha in un secondo tempo apportato alcune correzioni e revisioni al progetto;

considerato che diverse associazioni e comitati presenti sul territorio, fra cui il "comitato NoCentrale Via S. Croce", stanno contribuendo attivamente a salvaguardare il territorio per la difesa dei diritti alla salute e alla sicurezza dei cittadini, anche con dibattiti pubblici come quello organizzato in data 9 novembre 2012,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano, per quanto di competenza, opportuno e doveroso che si proceda alla sospensione di qualsiasi lavoro intrapreso ed invitare gli enti preposti a voler procedere ad altra approvazione del progetto esecutivo dell'opera così come successivamente modificato;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere affinché venga avviata una nuova istruttoria tecnica per il rilascio delle autorizzazioni previste dalla legge, essendo stato il progetto originario, relativamente all'ubicazione del cogeneratore, strutturalmente e notevolmente modificato.

(4-01853)

(13 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il Comune di Longobucco (Cosenza), in data 11 aprile 2011, presentava al Ministero l'istanza di partecipazione all'avviso pubblico del 30 dicembre 2010, pubblicato nell'ambito della linea di attività 1.3 del POI, per l'ammissione al contributo per la realizzazione presso la scuola materna-plesso scolastico "Santa Croce", via Matinata 188, di un impianto di cogenerazione e di trigenerazione ad alto rendimento alimentato da biomassa solida per un costo totale del progetto di 700.000,09 euro; il progetto definitivo, allegato all'istanza, era stato preventivamente approvato con delibera di Giunta comunale del 23 marzo 2011.

L'impianto progettato avrebbe dovuto fornire calore ed energia elettrica sia all'edificio della scuola materna che all'edificio museale (ex convento dei frati riformati) di via Roma.

Con decreto dirigenziale del Ministero dello sviluppo economico del 16 settembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 230 del 3 ottobre 2011, veniva resa pubblica la graduatoria relativa all'avviso pubblico.

Il Comune di Longobucco risultava, con un punteggio di 71, aggiudicatario del finanziamento per un importo di 700.000 euro. Successivamente, con nota del 12 giugno 2012, il Comune richiedeva l'erogazione della prima quota del contributo per un importo pari a 315.000 euro. Con successiva nota del 29 novembre 2012, il Comune richiedeva una sospensione del termine di inizio lavori, già oggetto di proroga generale con decreto direttoriale del 31 maggio 2012, in quanto, con determina del 31 ottobre 2012, era stata revocata l'aggiudicazione definitiva dei lavori alla ditta "De Masi srl", che aveva comunicato di non voler procedere alla sottoscrizione del contratto.

Il Ministero con provvedimento dirigenziale del 20 dicembre 2012, prorogava il termine per l'avvio dei lavori al 30 aprile 2013.

Alla luce della revoca dell'aggiudicazione definitiva dei lavori, l'istruttoria della richiesta di erogazione della prima quota di contributo veniva sospesa in attesa della risoluzione delle criticità emerse.

In seguito, il Comune inviava al Ministero la copia del processo verbale di consegna dei lavori in via d'urgenza all'impresa "FCC Costruzioni srl".

Con nota del 12 giugno 2012, il Comune inoltrava la documentazione inerente al progetto esecutivo, così come previsto dall'art. 7 del disciplinare regolante i rapporti tra il beneficiario e il Ministero sottoscritto in data 21 novembre 2011.

A seguito dell'esame della progettazione esecutiva, il Ministero con comunicazione inviata tramite PEC del 30 luglio 2013, richiedeva documentazione integrativa in quanto la stessa risultava carente a livello sia documentale che tecnico.

Il Comune di Longobucco procedeva ad integrare la documentazione in data 28 agosto 2013. Il Ministero, esaminata la documentazione integrativa, con nota del 17 settembre 2013 evidenziava al beneficiario l'assenza del contratto di fornitura della biomassa per almeno un anno previsto per gli impianti di cogenerazione e trigenerazione, ai sensi dell'allegato 1, punto 1.1.3, del citato disciplinare, quale requisito necessario per l'erogazione del contributo.

Il Comune con nota del 15 ottobre 2013 inoltrava copia della delibera di Giunta comunale del 23 settembre, avente ad oggetto direttive per l'approvvigionamento delle biomasse per il funzionamento dell'impianto di cogenerazione. A seguito di tale invio e all'esito dell'istruttoria dell'istanza avanzata dal Comune in data 21 ottobre 2013, veniva erogata la prima quota di contributo pari a 315.000 euro a titolo di anticipo.

Successivamente, in data 18 dicembre 2013, il progettista dell'intervento richiedeva una valutazione tecnica e amministrativa di un'ipotesi di variante al progetto originario, dato che i lavori, seppure appaltati, non erano stati avviati, stante il dissenso del comitato civico.

Veniva proposto di ubicare l'impianto a valle del centro abitato in un'area di circa 5.000 metri quadrati, dove risulterebbe in costruzione un palazzetto dello sport di 1.500 metri qadrati, il cui carico termico ed elettrico sarebbe soddisfatto dall'impianto finanziato, installando sull'edificio che ospita la scuola materna un nuovo impianto solare termico e/o integrato con una caldaia a biomassa, che, con una breve rete di teleriscaldamento, alimenterà anche l'edificio museale. A seguito dell'istruttoria tecnica condotta, il Ministero ritiene che quanto prospettato non sia conforme a quanto previsto dall'articolo 12, comma 2, dell'avviso pubblico che prevede che "non

potranno essere ammesse varianti che comportino una modifica sostanziale dell'intervento o che prevedano la realizzazione dell'intervento su un immobile diverso da quello indicato nell'istanza di contributo". La variante pertanto, così come proposta, non può essere accolta in quanto modifica sostanzialmente l'intervento.

In particolare, le variazioni proposte riguardano: l'ubicazione del cogeneratore, che andrebbe ad insistere su area diversa da quella prevista all'atto della richiesta del contributo; la natura dell'impianto, con l'ipotesi dell'installazione di un solare termico non previsto in fase di istruttoria, né in fase di progetto esecutivo; la funzionalità dell'impianto, in quanto esso sarebbe asservito a edifici diversi da quelli originariamente individuati nella prima fase progettuale, edifici, peraltro, attualmente in fase di costruzione.

Nell'ambito della procedura amministrativa dell'avviso, l'attuale ipotesi progettuale di variazione avanzata, sebbene non formalmente, non può considerarsi ammissibile a finanziamento. Trattandosi di una procedura valutativa a bando, non è possibile ipotizzare soluzioni negoziali che comportino una sostanziale modifica del progetto originario, per il quale è stato concesso il contributo del POI energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013. L'ipotesi di variante proposta, in sostanza, configurerebbe un "nuovo intervento" e pertanto non consentirebbe al Ministero di confermare il contributo assegnato.

Sotto il profilo procedurale amministrativo, allo stato attuale risulta che i lavori per la realizzazione dell'impianto sono stati consegnati in data 29 aprile 2013; il termine per l'ultimazione dei lavori, così come prorogato con decreto direttoriale del 15 novembre 2013, scadrà il 31 luglio 2014. Qualora detto termine non fosse rispettato, il Ministero dovrà necessariamente procedere con la revoca del contributo concesso con decreto direttoriale del 16 settembre 2011; ciò ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 dell'avviso pubblico e dell'art. 12 del disciplinare.

Da ultimo si evidenzia che l'autorità di gestione del POI, nell'ambito delle attività previste dal piano di comunicazione del programma, si rende sin d'ora disponibile al fine di organizzare eventi (seminari e *workshop* tematici), finalizzati a diffondere sul territorio informazioni e buone pratiche in relazione alla specifica tecnologia utilizzata.

*Il Ministro dello sviluppo economico*
GUIDI

(19 maggio 2014)

PIGNEDOLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nell'ambito del progetto di razionalizzazione e messa in sicurezza dell'asse viario della strada statale 63 in provincia di Reggio Emilia nel tratto Ca' del Merlo-Croce sono stati appaltati da ANAS SpA e aggiudicati lavori nel 2012 suddivisi in 5 lotti di interventi;

i cantieri del lotto n. 1 (località Pignedolo) e del lotto n. 2 (località Felina Amata) stanno procedendo regolarmente pur in presenza di interventi decisamente impegnativi come la previsione di un nuovo ponte stradale di 120 metri con tre campate e di un raddoppio di un secondo ponte nel Comune di Carpineti;

al contrario nei cantieri relativi ai lotti n. 3 (in località Felina Amata-Fariolo) e n. 5 (in località Boaro nel Comune di Castelnovo ne' Monti), aggiudicati alla ditta Pinto Srl in associazione temporanea di imprese con Isea, sono stati segnalati prima un'interruzione dei lavori dovuta a modifiche progettuali in corso d'opera e, a partire dal mese di ottobre 2013, un funzionamento parziale dei cantieri e delle attrezzature, una discontinuità nell'esecuzione dei lavori e persino l'assenza di attività per giorni,

si chiede di sapere:

se sull'asse viario della strada statale 63 gli interventi relativi ai lotti 1 e 2 dei cantieri avviati nel 2012 stiano procedendo nel rispetto dei tempi e dei modi stabiliti nelle condizioni di gara e se per tali lotti siano confermati i tempi di consegna stabiliti nella stessa gara d'appalto;

quali siano le ragioni della discontinuità nello svolgimento dei lavori nei cantieri relativi ai lotti 3 e 5 e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire presso ANAS affinché vengano rispettati i tempi di consegna previsti e nel contempo garantite le condizioni qualitative di attuazione delle opere.

(4-01459)

(9 gennaio 2014)

RISPOSTA. - La società ANAS fa presente che la strada statale 63 “del valico del Cerreto” è oggetto di notevoli investimenti sia per i lavori di costruzione relativi alla variante di Bocco, nel comune di Casina (Reggio Emilia) sia per l’attività di manutenzione straordinaria nei tratti compresi tra le località Cà del Merlo e Croce, nel comune di Casteh ne’ monti (Reggio Emilia).

Gli interventi di manutenzione sono distinti in 3 appalti e riguardano l'ammodernamento e l'allargamento di 5 lotti della statale ovvero: 1) lotto 1: dal chilometro 76+980 al chilometro 76+200, con l'esecuzione di allargamenti in terre armate e l'adeguamento delle fondazioni e delle elevazioni del ponte Pignedolo; i lavori sono stati consegnati il 12 dicembre 2012 e l'avanzamento è pari a circa il 70 per cento; 2) lotto 2: dal chilometro 76+200 al chilometro 75+750, con la costruzione del viadotto Cà Sistofano, opera a 3 campate della lunghezza di 120 metri; i lavori sono stati consegnati il 13 febbraio 2013 e l'avanzamento risulta pari a circa il 40 per cento dell'importo contrattuale. Sono stati, ad oggi, eseguiti i pali di fondazione e le elevazioni delle pile n. 1 e n. 2, mentre il 17 marzo 2014 è iniziata l'esecuzione delle spalle, previa costruzione di 2 paratie di pali per evitare la chiusura totale della strada statale e di una via comunale; 3) lotti 3, 4, 5: dal chilometro 75+750 al chilometro 70+800, in tratti saltuari, con l'esecuzione di allargamenti in terre armate e la costruzione di una nuova rotatoria al chilometro 72+500; i lavori sono stati consegnati il 28 agosto 2012. Attualmente sono in corso di completamento i lavori di realizzazione delle terre rinforzate del lotto 3.

Si segnala, infine, che ANAS prevede di ultimare i lavori relativi ai 3 appalti entro l'autunno 2014 e, per recuperare i ritardi accumulati, ha emanato specifici ordini di servizio al fine di sollecitare l'impresa appaltatrice a concludere, nei tempi previsti, l'esecuzione delle opere.

*Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
LUPI

(15 maggio 2014)

---

RAZZI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel 2007 sono state inaugurate, lungo il percorso della tangenziale di Pesacara strada statale 714, due gallerie, nel tratto compreso tra Pescara e Francavilla a mare: la San Silvestro (Pescara) con una lunghezza di 3.625 metri e Le Piane (Francavilla) con una lunghezza di 1.919 metri;

entrambe le gallerie versano in uno stato di totale degrado dovuto agli scarsi interventi di manutenzione;

ambedue presentano crepe profonde, sia superiori sia laterali, attraverso le quali filtrano ingenti quantità d'acqua, a seguito delle precipitazioni che si abbattono sul territorio;

durante i periodi di piogge copiose è preferibile percorrere strade alternative alla tangenziale per non incorrere in situazioni di grave pericolo;

lo stato delle cose è assai preoccupante vi è la necessità di un celere intervento per non incorrere nel rischio che le volte, in seguito alle piogge perduranti, possano cedere dall'alto e dai fianchi,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, in favore della messa in sicurezza delle gallerie affinché si scongiuri qualsiasi incidente che potrebbe rivelarsi assai grave.

(4-01201)

(26 novembre 2013)

RISPOSTA. - Le gallerie "Le Piane" e "San Silvestro" sono state realizzate nell'ambito dei lavori di costruzione della variante di Francavilla al mare mediante il congiungimento della variante di Pescara con la variante di Ortona, primo stralcio primo lotto funzionale, dalla variante di Pescara alla strada statale 263 "val di Foro"; i lavori sono stati ultimati nel dicembre 2003 e regolarmente collaudati, come risulta dal verbale dell'ottobre 2004, che non ha evidenziato alcun vizio realizzativo.

Tuttavia, con il passare degli anni si sono manifestate alcune infiltrazioni d'acqua sul piano viabile a causa delle condizioni litostratigrafiche locali particolarmente complesse, che hanno reso estremamente variabile la permeabilità dei terreni sui quali insiste l'opera.

La galleria "Le Piane", in particolare, attraversa una falda acquifera sostenuta da argille impermeabili del substrato che fungono da "acquiclude". Per di più, la capacità e la potenza della falda varia in funzione degli apporti meteorici e idrici provenienti dalle formazioni sabbiose o ghiaiose sommitali. I fenomeni descritti hanno fallo ritenere che la funzionalità del sistema drenante, realizzato nella galleria, sia stata inficiata dal rilascio di silicati trasportati dalle acque di drenaggio che ostruivano i fori della condotta posta sotto l'arco rovescio.

Pertanto, per una definitiva soluzione delle criticità riscontrate è stata valutata positivamente la progettazione di un intervento mirato esclusivamente al ripristino integrale del sistema drenante sottostante alla pavimentazione stradale e al rifacimento totale della pavimentazione stessa, senza interventi strutturali in galleria.

Tali lavori, per quanto riguarda la galleria "Le Piane", sono stati consegnati il 19 novembre 2013 da ANAS alla ditta Ricci Guido Srl e sono

stati ultimati il 20 febbraio 2013. L'intervento è stato finanziato, per un importo complessivo di circa 2 milioni di euro comprensivo degli oneri di investimento, con le risorse previste dal decreto-legge n. 69 del 2013 e relativa legge di conversione.

Per quanto concerne, invece, la galleria "San Silvestro", interessata dalle medesime criticità, si informa che sarà eseguito analogo intervento non appena si renderanno disponibili le relative risorse finanziarie.

*Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
LUPI

(15 maggio 2014)

---

VACCARI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il 20 e 29 maggio 2012 il comune di Mirandola (Modena) è stato fortemente danneggiato dal sisma che ha colpito 54 comuni distribuiti nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

in conseguenza dell'evento sismico sono stati chiusi molti edifici pubblici tra cui gli uffici postali siti nelle frazioni di Gavello e Mortizzuolo, Quarantoli, San Martino Spino, San Giacomo Roncole;

tale decisione è stata presa da Poste italiane e dal sindaco a seguito dell'inagibilità delle strutture e dei conseguenti problemi di sicurezza per gli operatori ed utenti;

gli abitanti delle frazioni di Gavello e Mortizzuolo sono tuttora penalizzati dal permanere delle condizioni di chiusura degli uffici postali periferici da ormai più di un anno;

considerato che:

il Consiglio comunale di Mirandola, nella seduta del 6 agosto 2012 (delibera n. 81), ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la chiusura degli uffici postali nelle frazioni di Quarantoli, Gavello e San Martino Spino;

in data 12 luglio 2013 è stata presentata presso gli uffici comunali di Mirandola una petizione indirizzata a Poste italiane, sottoscritta da 508 persone, in cui si chiede a Poste italiane di provvedere alla riapertura dell'ufficio postale di Gavello inizialmente all'interno di una struttura provvisoria

(*container*), in attesa di una più idonea e definitiva sistemazione per assicurare alla popolazione il consueto ed insostituibile servizio;

la petizione è stata trattata nella seduta del Consiglio comunale del 22 luglio che ha stabilito all'unanimità di condividere e sostenere le azioni della Giunta comunale volte a facilitare la decisione di Poste italiane per la riapertura dell'ufficio postale di Gavello;

nella medesima seduta il Consiglio comunale di Mirandola ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dalla Giunta comunale a sostegno della riapertura degli uffici postali di Gavello e Mortizzuolo;

per evitare la chiusura degli uffici postali è intervenuta anche la Regione Emilia-Romagna;

il 6 settembre 2013 i consiglieri regionali del PD dell'Emilia-Romagna, Luciano Vecchi, Luciana Serri e Stefano Bonaccini, hanno presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per chiedere se «sia a conoscenza della situazione degli uffici postali di Mirandola, in particolare nelle frazioni di Gavello e Mortizzuolo, e quali iniziative ritenga opportuno adottare per giungere alla veloce riapertura da parte di Poste Italiane di questi uffici»;

considerato altresì che:

gli uffici postali di Quarantoli, San Martino Spino e San Giacomo Roncole sono stati riaperti;

l'amministrazione comunale di Mirandola ha dichiarato da mesi la disponibilità a sostenere gli oneri per soluzioni prima provvisorie, poi definitive, volte alla riallocazione degli uffici di Gavello e Mortizzuolo;

togliere l'ufficio postale ad una frazione è quasi come strapparle la propria identità, e tale condizione viene aggravata quando si riferisce ad un territorio che è stato segnato profondamente dalle ferite e dalle distruzioni del sisma del maggio 2012;

il disservizio dovuto alla chiusura degli uffici postali ha creato un profondo disagio nella popolazione del paese, soprattutto tra gli anziani che ne costituiscono una parte importante. Queste persone, non automunite e con scarse possibilità di spostamento, sono di fatto fortemente penalizzate perché impossibilitate a ottenere i servizi minimi necessari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se ritenga opportuno assumere adeguate iniziative per sollecitare la direzione

dell'azienda Poste italiane ad avviare un confronto con il Comune di Mirandola al fine di assicurare il mantenimento degli uffici postali siti nelle frazioni di Gavello e Mortizzuolo, sia in via provvisoria sia in via definitiva, individuando le soluzioni più adeguate;

se non ritenga opportuna e indispensabile la riapertura anche degli uffici postali di Gavello e Mortizzuolo, in considerazione del fatto che i soggetti economici che svolgono servizi di pubblica utilità debbano garantire l'operatività degli stessi in particolare nelle zone colpite dal terremoto del maggio 2012;

se non ritenga che anche Poste italiane sia chiamata a dare, riaprendo gli uffici postali periferici del territorio comunale di Mirandola, un contributo tangibile alla ricostruzione e ripartenza delle attività pubbliche *post* terremoto, che passa anche e necessariamente dalla salvaguardia della identità dei territori colpiti.

(4-00809)

(10 settembre 2013)

RISPOSTA. - Si risponde sulla base delle informazioni acquisite presso la società Poste italiane.

Nel periodo antecedente al sisma del maggio 2012, a Mirandola in esame erano operativi i seguenti uffici postali: “Mirandola”, dotato di 6 sportelli, una sala consulenza e due postazioni ATM, aperto al pubblico da lunedì a venerdì dalle ore 8,20 alle ore 19,05 ed il sabato dalle ore 8,20 alle ore 12,35; “San Giacomo Roncole”, aperto al pubblico tutti i giorni in modalità monoturno; “Quarantoli”, “S. Martino a Spino”, “Mortizzuolo” e “Gavello”, rispettivamente aperti 3 giorni alla settimana, in modalità monoturno.

A seguito dell’evento sismico tali uffici postali sono stati chiusi per essere sottoposti ai necessari controlli da parte della Protezione civile, al termine dei quali gli uffici “San Giacomo Roncole”, “Quarantoli” e “S. Martino a Spino” sono stati regolarmente riaperti nelle loro sedi originarie, essendone stata accertata la completa agibilità. L’ufficio “Mirandola” è stato invece spostato in una sede decentrata, collocata in un edificio prefabbricato, dal momento che la precedente sede risultava totalmente inagibile. Contestualmente Poste italiane ha individuato una nuova ubicazione ove, dopo i necessari lavori di adeguamento strutturale alla destinazione d’uso, l’ufficio verrà trasferito, salvo imprevisti, già dal mese di giugno 2014.

Gli uffici “Mortizzuolo” e “Gavello” erano entrambi ubicati in edifici di proprietà comunale, resi totalmente inagibili dal sisma. Nel caso dell’ufficio “Mortizzuolo”, il Comune ha già avviato i lavori di ricostruzio-

ne della sede che si prevede che termineranno entro la fine del 2014. Per quanto riguarda, infine, l'ufficio "Gavello" Poste italiane ha rappresentato che l'amministrazione comunale ha invece prospettato la sua collocazione in alcuni locali che, essendo al momento sottoposti ad interventi di ristrutturazione, potrebbero essere disponibili entro la fine del mese di maggio.

*Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*
GIACOMELLI

(20 maggio 2014)

---

VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, PEPE, GIARRUSSO, MORRA, FATTORI, CIOFFI, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, CRIMI. - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

il Dipartimento di Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, oltre alle funzioni di spettanza statale in materia di politiche, processi e adempimenti di bilancio, ha funzione ispettiva e di controllo in merito alla regolarità amministrativa e contabile, attraverso gli uffici centrali del bilancio costituiti presso i Ministeri e dalle ragionerie provinciali dello Stato;

ai due dipartimenti interni della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale di finanza e Servizi ispettivi centrali di finanza pubblica, è attribuito il compito di eseguire nel concreto le verifiche, le ispezioni e gli accertamenti previsti dalle normative vigenti e dai protocolli d'intesa stipulati con enti ed organismi pubblici, le verifiche sul rispetto delle normative sulla tesoreria unica, gli accertamenti istruttori richiesti dalle Procure della Repubblica e dalla Corte dei conti e le verifiche effettuate ai sensi dell'articolo 60, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Apposito settore è preposto alla verifica dell'economicità e della legittimità dell'attività dei Ministeri della giustizia e dell'interno, nonché degli enti sottoposti alla vigilanza delle stesse amministrazioni, verifica dell'economicità e della legittimità dell'attività delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane, dei loro consorzi ed associazioni e degli enti e delle aziende dagli stessi dipendenti, che producono servizi di pubblica utilità;

considerato che:

risulta agli interroganti che tra il 10 gennaio e il 16 febbraio 2013, presso gli uffici della Provincia di Latina è stata effettuata una visita di controllo dai suddetti dipartimenti, all'esito della quale è stata formalizzata, in data 23 marzo, una relazione, posta sotto vincolo di riservatezza, alla quale possono accedere solamente i portatori di interesse diffusi, come indicati all'art. 22, comma 1, lett. *a)*, della legge 7 agosto 1990, n. 241;

appare, a giudizio degli interroganti, necessario fugare tempestivamente qualsiasi dubbio sulla correttezza della gestione economica dell'ente provinciale pontino, tanto più nell'attuale situazione in cui il presidente della Provincia Cusani risulta essere stato sospeso dalla propria carica con provvedimento prefettizio datato 31 ottobre 2013, in applicazione degli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, testo unico delle disposizioni sull'incandidabilità. Si è, inoltre, avuta notizia di indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina in merito a presunte irregolarità riferite a concorsi o assunzioni;

in tale contesto si inseriscono la nota prot. 85748 datata 24 ottobre 2013 e la nota prot. 86251 del 25 ottobre 2013, con cui è stata stabilita la revoca del responsabile anticorruzione e del responsabile della trasparenza, incarichi affidati entrambi alla dottoressa Matrona Stellato. Da ultimo, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 31 dell'11 novembre 2013, è stato dato parere favorevole alla formalizzazione della revoca della dottoressa Stellato da segretario generale dell'ente Provincia di Latina. A quanto risulta agli interroganti, un articolo del quotidiano locale "Latina oggi" del 13 novembre 2013 avrebbe proposto una chiave di lettura di questa vicenda: "un parere sulla Stellato, De Monaco (presidente della Provincia facente funzioni) se lo è già fatto. E lo ha pure già espresso. Accodandosi a quello che insieme ai colleghi di giunta ha formulato in delibera lunedì e che costituisce già, anche in assenza di un provvedimento formale da parte sua, una sentenza politica nei confronti del segretario generale. Finita sulla croce, a dispetto di quanto dicano molte delle osservazioni mosse nei suoi confronti, per un atteggiamento considerato da qualche ben informato poco in linea con le condotte dell'esecutivo guidato ai tempi da Armando Cusani. Non a caso la Stellato sembra essere diventata di punto in bianco un problema di questo esecutivo quando si è riservata il diritto di non avallare il piano triennale delle assunzioni. Atto che a metà settembre le era stato sottoposto dai vertici della Provincia". Dalla citata deliberazione della Giunta provinciale 31/2013 risulta invece che alla dottoressa Stellato, "con diversi provvedimenti acquisiti separatamente dalla presente deliberazione per motivi di *privacy*, è stata formalmente contestata la violazione, viepiù reiterata, dei doveri di ufficio";

a parere degli interroganti, a vaglio di questa situazione, sarebbe opportuno che intervenisse la commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche con un parere facoltativo, come previsto dalla legge n. 190 del 2012 all'art. 1, comma 2, lettera *d)*, al fine di valutare se le violazioni contestate alla dottoressa Stellato siano state formalizzate da richiami ufficiali formulati in concomitanza delle inadempienze obiettate nella deliberazione n. 31 e, quindi, se siano state applicate le azioni disciplinari che tali violazioni comporterebbero,

si chiede di sapere:

se, al fine di assicurare la massima trasparenza sul rispetto delle procedure e delle disposizioni di legge concernenti il buon andamento delle

pubbliche amministrazioni, i Ministri in indirizzo non intendano informare il Parlamento in merito all'esistenza di situazioni analoghe sul territorio nazionale nonché in merito agli esiti dei relativi controlli svolti sulla Provincia di Latina, stante la particolare circostanza della concomitante sospensione del presidente della Provincia ai sensi del testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 190 del 2012;

di quali informazioni dispongano in merito alla revoca degli incarichi di responsabile anticorruzione e trasparenza all'ex segretario generale della Provincia di Latina, anche al fine di valutare se non esistano gli estremi per interessare la commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

(4-01143)

(18 novembre 2013)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione con la quale, nel richiamare la verifica amministrativo-contabile effettuata dai Servizi ispettivi di finanza pubblica presso la Provincia di Latina, vengono analizzate alcune problematiche inerenti l'attività svolta dal segretario generale della Provincia, dottoressa Stellato, e si chiede al Governo di quali informazioni disponga in merito alla revoca degli incarichi di responsabile anticorruzione e trasparenza all'ex segretario generale della Provincia, anche al fine di valutare se non esistano gli estremi per interessare la commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Al riguardo, si fa presente che i Servizi ispettivi di finanza pubblica hanno effettuato una verifica amministrativo-contabile presso l'ente locale dal 10 gennaio al 16 febbraio 2011 e non nel corso del 2013, come riportato nell'interrogazione.

In seguito all'ispezione, sono emerse una serie di criticità, fra le quali: violazione delle disposizioni normative in materia di contenimento delle spese di personale; gravi illegittimità in sede di quantificazione del fondo per il trattamento accessorio del personale; indebita erogazione di compensi per la produttività; illegittimo conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato.

Pertanto, con nota del 17 maggio 2011, le risultanze ispettive sono state trasmesse all'ente sottoposto a verifica ed a tutti i destinatari di rito, segnalando alla competente Procura regionale della Corte dei conti 17 rilievi sui 21 formulati, contenenti le fattispecie potenzialmente produttive di danno erariale.

Attualmente, l'ente sta completando la normalizzazione delle situazioni di rilievo e il Ministero, per quanto di competenza, proseguirà nell'istruttoria attraverso l'esame delle controdeduzioni prodotte dall'ente, informandone tempestivamente i destinatari di rito.

Per quanto concerne l'attività svolta dalla dottoressa Stellato, si precisa che dal referto ispettivo non emergono riferimenti a problematiche o criticità specifiche evidenziate nell'interrogazione, anche perché queste ultime risultano relative ad attività svolte successivamente alla verifica ispettiva.

*Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*
ZANETTI

(13 maggio 2014)